



**COLDIRETTI
GIOVANI IMPRESA**



Verso le nuove Politiche di sviluppo rurale

Giovani, Green Deal e Innovazione



INDICE

1. Introduzione.....	5
2. Il ruolo dei giovani nella nuova Pac	6
2.1 Le novità per i giovani nel Primo Pilastro	6
2.2 Le novità per i Giovani nello Sviluppo rurale	7
3. ANALISI NAZIONALE.....	8
3.1 L'implementazione dei Psr in Italia	8
3.2 I risultati dell'indagine Coldiretti, analisi su 8500 contributi ricevuti.	8
4. ANALISI REGIONE PER REGIONE.....	18
Abruzzo	18
Basilicata	21
Calabria	24
Campania	27
Emilia-Romagna	30
Friuli Venezia Giulia.....	33
Lazio.....	36
Lombardia	42
Marche.....	45
Molise	48
Piemonte.....	51
Puglia	54
Sardegna	57
Sicilia	60
Toscana	63
Trentino Alto Adige	66
Umbria	69
Valle D'Aosta.....	72
Veneto	75
5. Le attività di Coldiretti.....	78

Pubblicazione a cura di

Stefano Leporati, Riccardo Fargione,
Giuseppe Pachino, Yari Vecchio.

Finanziato dal programma Imcap dell'Unione europea.

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle dell'autore che ne assume la responsabilità esclusiva. La Commissione non è responsabile dell'eventuale uso delle informazioni in essa contenute.

Marzo 2021



COLDIRETTI



PSR & INNOVAZIONE



1. Introduzione

Con l'entrata in vigore del regolamento transitorio n. 2020/2220 l'attuale Politica agricola comune (Pac) 2014-2020 è stata prorogata anche per le annualità 2021 e 2022 con l'introduzione di alcune novità, che si uniscono all'aggiunta di risorse addizionali per lo Sviluppo rurale nel quadro del *Next Generation Ue*.

Per l'Italia si tratta di 910 milioni di risorse comunitarie aggiuntive, di cui 264,9 milioni per il 2021 e 641,2 milioni per il 2022. In questo modo i Psr italiani potranno beneficiare, nel 2021, di un ammontare complessivo di risorse comunitarie pari a 1.918 miliardi di euro (1.648,6 di dotazione ordinaria + 269,4 di dotazione Ngeu); per il 2022 le risorse complessive comunitarie ammonteranno a 1.991 miliardi di euro (1.349,9 di dotazione ordinaria + 641,2 di dotazione Ngeu).

Questo periodo di transizione di due anni ci separerà dalla nuova programmazione con l'obiettivo di facilitare una transizione agevole per i beneficiari verso il nuovo periodo di programmazione, con alcune novità.

Il percorso di definizione della nuova Politica agricola comune e delle relative politiche di sviluppo rurale è ormai nel vivo. Infatti, anche se la riforma entrerà a regime solo a partire dal 1° gennaio 2023, il Consiglio agricoltura e il Parlamento europeo hanno già approvato (a fine ottobre 2020) la loro posizione sul pacchetto di proposte di riforma della nuova Pac. Questo passaggio ha dato avvio (a novembre 2020) ai triloghi tra Consiglio, Parlamento e Commissione europea, chiamati a concertare e consegnare regole chiare per il post 2022.

Al fine di far emergere opinioni e considerazioni sulla prossima Politica agricola comune ed in modo particolare sulle future politiche di sviluppo rurale, Coldiretti ha articolato un confronto con il supporto di un questionario i cui esiti sono declinati in questa pubblicazione insieme ad altri dati utili a comprendere l'evoluzione della Pac e l'implementazione delle Politiche di sviluppo rurale.

2. Il ruolo dei giovani nella nuova Pac

Un approfondimento specifico merita il ruolo dei giovani nella futura Pac i quali possono contribuire con un valido supporto nella transizione verso il modello auspicato dal Green Deal Europeo. Partendo da alcuni dati di contesto elaborati da Coldiretti, la presenza dei giovani in agricoltura fa segnare un trend di crescita delle aziende agricole condotte dai giovani, con 56.149 imprese agricole registrate under 35 (+12% nell'ultimo quinquennio). Questi valori testimoniano un importante orientamento delle nuove generazioni verso il settore agricolo richiamando anche l'importanza di adeguate politiche di sostegno. Si tratta, del resto, di interventi già presenti da anni nell'agenda dell'Unione europea che confermano come la presenza dei giovani in agricoltura sia un obiettivo strategico, ampiamente confermato nella futura Pac. Tra i 9 obiettivi di quest'ultima, infatti, vi è quello di attirare i giovani agricoltori e di facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali. Come per molti altri obiettivi, anche quello riguardante i giovani sarà perseguito con strumenti attivati sia nel primo che nel secondo Pilastro della Pac. Tutti questi strumenti confluiranno in un unico Piano strategico nazionale.

2.1 Le novità per i giovani nel Primo Pilastro

In base alle proposte normative della Commissione Ue per la Pac post 2023, il pagamento per i giovani agricoltori non rientrerà più tra i pagamenti "obbligatori" per gli Stati membri previsti nel primo pilastro della Pac ma sarà trasformato in un pagamento facoltativo la cui attivazione è demandata alla discrezionalità dello Stato membro. Questi ultimi possono infatti scegliere di fornire un sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori che hanno diritto al pagamento di base e che si insediano per la prima volta, sotto forma di un pagamento annuale disaccoppiato per ettaro ammissibile. La scelta di rendere tale pagamento facoltativo rispetto a quanto previsto attualmente non risulta tuttavia in linea con l'idea di valorizzare ed incentivare l'avvicinamento dei giovani al mondo agricolo. È confermata anche per il prossimo periodo di programmazione la definizione di "giovane agricoltore" che dovrà essere stabilita all'interno del piano strategico della Pac. Anche nella prossima programmazione, il giovane agricoltore è colui che ha un limite di età non superiore ai 40 anni e che possiede le condizioni per essere "capo dell'azienda". Vi è tuttavia una novità rispetto all'attuale definizione poiché il giovane agricoltore dovrà possedere anche una formazione adeguata e/o adeguate competenze. Per rafforzare l'obiettivo del rinnovamento generazionale ed attirare nuovi agricoltori, la Commissione propone che ogni Stato membro debba utilizzare, a tal proposito, almeno il 2% degli stanziamenti a disposizione per i pagamenti diretti. Tale percentuale può essere utilizzabile attraverso i pagamenti diretti con il sostegno complementare ai giovani, oppure trasferendo tali risorse allo sviluppo rurale. È affidata alla discussione nei triloghi tra Commissione, Parlamento e Consiglio, l'eventualità di destinare una percentuale maggiore del massimale per i pagamenti diretti al sostegno complementare per i giovani agricoltori.

2.2 Le novità per i Giovani nello Sviluppo rurale

Per quanto concerne lo sviluppo rurale, le proposte normative della Commissione Ue confermano il percorso intrapreso ormai da diversi periodi programmati, con un intervento per i giovani agricoltori, definito nello specifico *“Insediamento di giovani agricoltori e avvio di imprese rurali”*. Rispetto al periodo di programmazione 2014-2020, la principale novità riguarda la possibilità di estendere tale sostegno fino ad un massimo di 100 mila euro. Nell'attuale programmazione, invece, il contributo massimo che può essere concesso è pari a 70 mila euro sotto forma di contributo a fondo perduto (importo che varia da regioni a regioni in base alle scelte dei singoli Psr). Si tratta di una novità di non secondaria importanza visto l'interesse già mostrato dai giovani in Italia verso tale strumento dei Programmi di sviluppo rurale. Nell'attuale periodo di programmazione, in Italia, in quasi tutte le regioni l'attivazione del Bando giovani è stata sviluppata in *“modalità pacchetto”*, ossia con un approccio che permette di intervenire secondo una logica di progettazione integrata con altri interventi/misure dei Psr, quali a esempio: la misura Investimenti, la diversificazione, ecc. La risposta dei giovani con le domande presentate nell'ambito di tali opportunità dei Psr è stata importante, come vedremo nel dettaglio nelle pagine che seguono. In questa direzione è dunque evidente la necessità di potenziare gli strumenti volti a favorire l'accesso dei giovani al settore agricolo ed arginare le difficoltà che quest'ultimi hanno per avviare le proprie idee imprenditoriali. Una riflessione a parte merita il fatto che le criticità rilevate per l'avvio di imprese da parte dei giovani in agricoltura sono associate alla pressione burocratica, che finisce per generare un grave elemento di svantaggio soprattutto per un giovane che inizia il suo percorso imprenditoriale. Da un'indagine della Sezione di controllo degli Affari Comunitari ed Internazionali della Corte dei Conti emerge, infatti, che in Italia esiste una situazione a macchia di leopardo in termini di capacità di evadere le domande di sostegno ai giovani in agricoltura, con tempi che possono superare i due anni e mezzo. Al problema della burocrazia si aggiungono le difficoltà relative all'accesso al credito e alla disponibilità di terreni che ostacolano le aspirazioni dei tanti giovani che vogliono lavorare in agricoltura.

3. ANALISI NAZIONALE

3.1 L'implementazione dei Psr in Italia

In Italia, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1, sono state presentate complessivamente 40.725 domande.

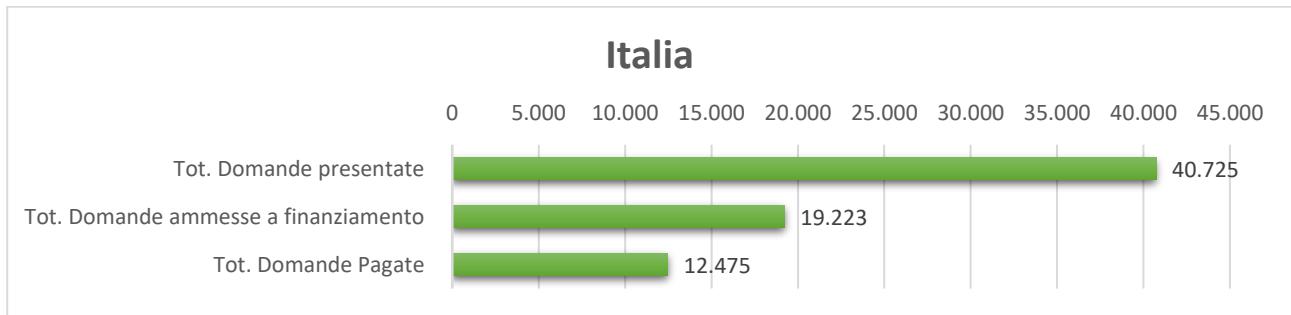
Tab. 1: Le domande giovani in Italia

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate
40.725	19.223	12.475	47,2%	30,6%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale nazionale delle domande presentate, sono 19.223 quelle ammesse a finanziamento al mese di gennaio 2021 (il 47,2 per cento), mentre, sono 12.475 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate sul totale delle domande presentate, meno di 1 domanda su 3 circa (appena il 30,6 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Italia.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

3.2 I risultati dell'indagine Coldiretti, analisi su 8500 contributi ricevuti.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, al fine di attivare un confronto sull'implementazione delle Politiche di sviluppo rurale su tutto il territorio nazionale, è stato implementato un questionario che ha coinvolto complessivamente oltre 8.500 utenti. Il target di riferimento è stato diversificato tra: aziende agricole, agroalimentari e agroforestali, docenti universitari, membri delle istituzioni, referenti Coldiretti sul territorio nazionale ed altro.

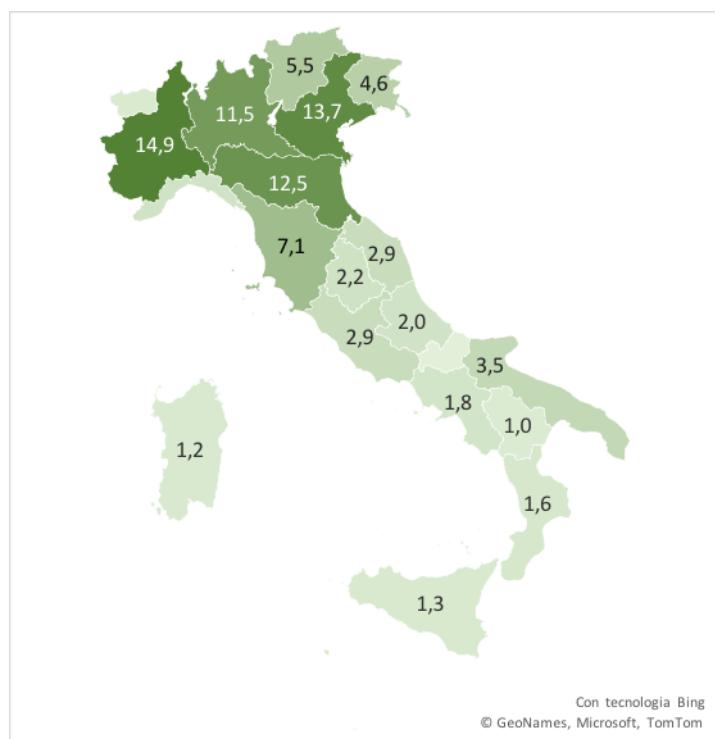
La stratificazione del Target in gruppi non omogenei ha avuto proprio l'obiettivo di analizzare i vari punti di vista e le prospettive sull'implementazione delle Policy con un'ottica multi-disciplinare. È bene evidenziare, tuttavia, che la maggior parte del campione intervistato è rappresentato da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali mentre una parte residuale da docenti universitari, referenti Coldiretti sul territorio nazionale, referenti istituzionali, ecc. Non sono mancate poi sollecitazioni da parte di utenti esterni e diverse professionalità non legate direttamente al mondo agricolo ma

orientati al settore primario per hobby e per mera passione. Il campione interessato dall'analisi è rappresentato da diversi comparti produttivi del settore agricolo ed agroalimentare, senza escludere anche le attività di diversificazione, come l'agriturismo.

Il campione di riferimento

Il grafico 2 riporta in dettaglio la ripartizione percentuale delle unità campionarie in riferimento alla regione di appartenenza.

Grafico 2: Ripartizione percentuale campione in base alla regione di appartenenza



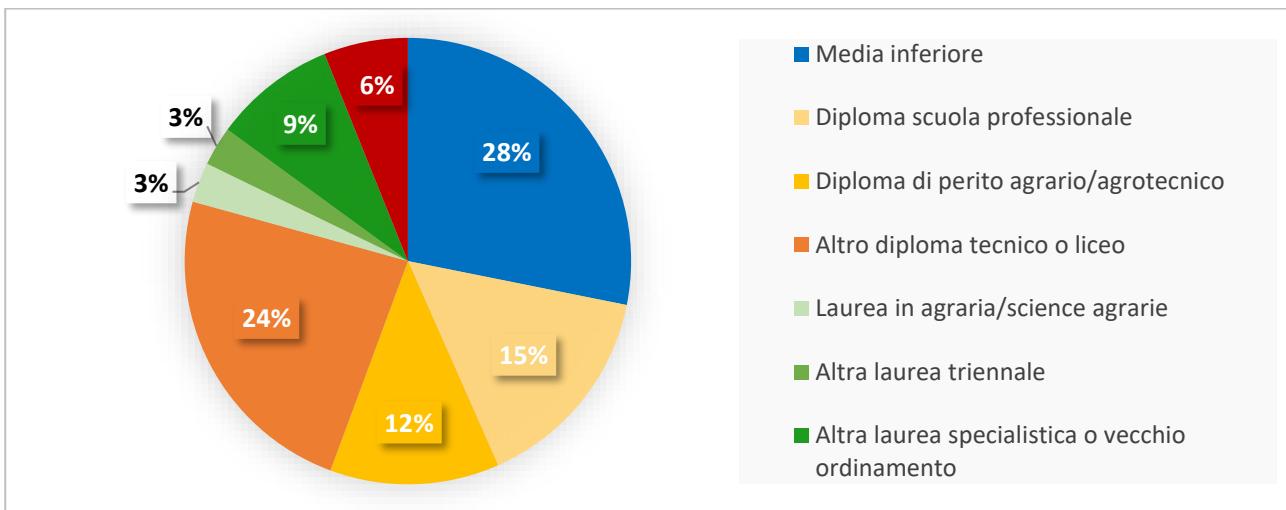
Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Tra coloro che hanno risposto al sondaggio, 1 su 5 sono donne e 4 su 5 sono uomini. Il 22,5% del campione è formato da giovani mentre la metà dei partecipanti all'indagine ha un'età compresa tra 41 e 60 anni. Il restante 27,6% da over 60.

In riferimento al livello di istruzione: il 28,2% possiede la licenza media; il 51,1% ha un diploma di scuola superiore ed il 14,6% una laurea, mentre il 6,1% non ha dato risposta (vedi grafico 3 per maggiore dettaglio).

Focalizzandoci sul sottogruppo costituito dai giovani si denota un innalzamento del livello di istruzione, infatti: il 10,2% possiede la licenza media; il 67,6% possiede un diploma di scuola superiore ed il 22,2% una laurea.

Grafico 3: Ripartizione percentuale campione in base al titolo di studio

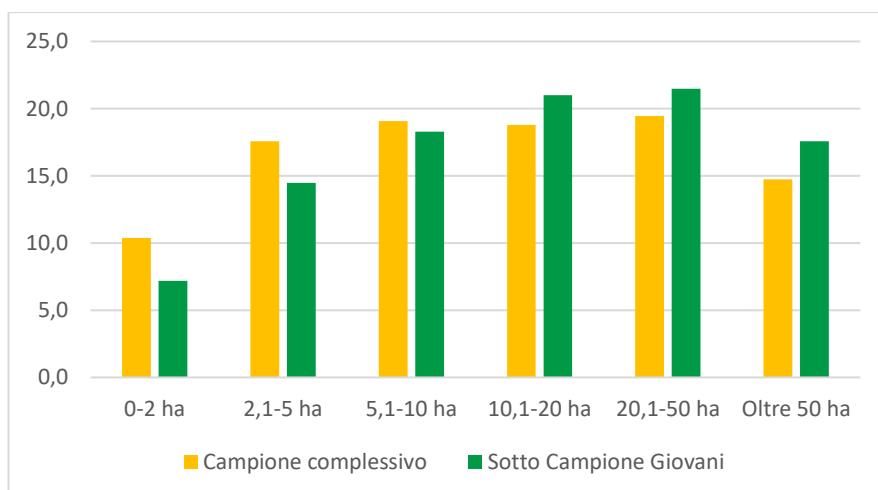


Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Il target raggiunto con il questionario è costituito da circa 6.625 tra aziende agricole ed agroalimentari, di cui l'83,9% sono agricoltori attivi (nel sotto campione costituito dai soli giovani tale percentuale sale al 90%) ed il restante 16,1% svolge l'attività agricola part-time (10% nel caso dei giovani); da poco meno di 1.420 pensionati, di cui il 72,6% è ancora in attività; e da 525 individui che svolgono altre attività professionali (docenti universitari, membri delle istituzioni, referenti Coldiretti sul territorio nazionale e altro). La diversa stratificazione del target raggiunto, come si è detto, consente di analizzare i vari punti di vista sulle future politiche di sviluppo rurale.

Il grafico 4 riporta la distribuzione di frequenza in percentuale della superficie agricola aziendale condotta da tutti gli utenti raggiunti con il sondaggio, nonché lo stesso risultato in riferimento ai soli giovani. Come evidenziato dal grafico, in riferimento all'intero campione, la distribuzione risulta essere uniforme tra le classi intermedie di SAU (da 2 a 50 ettari). Nel caso dei giovani, si riscontra una maggiore concentrazione nella coda di destra. Ciò denota che i giovani conducono "tendenzialmente" aziende di maggiori dimensioni, in riferimento all'estensione della SAU.

Grafico 4: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Il campione interessato dall'analisi rappresenta diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. I principali settori agricoli coinvolti risultano essere, nell'ambito delle produzioni vegetali: cerealicoltura, viticoltura, foraggi, prati e pascoli, seminativi, olivicoltura, frutticoltura ed orticoltura. Mentre nell'ambito delle produzioni animali: bovini da carne, bovini da latte, ovini e caprini, suini, cavalli ed asini.

Il 55% degli intervistati svolge attività extra agricole, di questi: il 15,7% vendita diretta al consumatore, il 7,6% produzione di energia rinnovabile, il 6,4% attività agritouristica, il 6,2% conto terzi con attrezzature aziendali, il 4,8% lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale ed il 3,4% di prodotti agricoli di origine animale, mentre il 4,2% si occupa della cura del paesaggio e del territorio ed il restante 6,9 di altre attività connesse.

Con particolare riferimento ai giovani, ben il 67% di essi svolge attività extra agricole. Di questi: il 21,1% vendita diretta al consumatore, l'8,8% conto terzi con attrezzature aziendali, il 6,2% attività agritouristica, il 6,2% lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale ed il 5,8% di prodotti agricoli di origine animale, nonché il 6,2% produzione di energia rinnovabile ed il 5,3% si occupa della cura del paesaggio e del territorio. Il restante 7,4% svolge altre tipologie di attività.

Lo sviluppo e l'incentivazione delle attività extra-agricole contribuisce a mantenere e/o incrementare la competitività delle aziende agricole assicurando un aumento della redditività per gli imprenditori. Inoltre, tali attività forniscono un contributo per il contrasto dello spopolamento delle aree rurali. I risultati del sondaggio evidenziano una maggiore propensione dei giovani verso le attività connesse (67 % contro il 55 %) con particolare riferimento alla commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, nonché una maggiore sensibilità ambientale e cura del paesaggio.

L'indagine implementata ha avuto inoltre l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento in agricoltura. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 64,7% degli intervistati (64,9% in riferimento al sotto gruppo dei giovani) sono subentrati in aziende già esistenti mentre il 25,2% ha creato un'azienda ex-novo (31,6% nel caso dei giovani).

Tra i 5.545 subentri complessivi, più della metà (53,9%) sono avvenuti in aziende gestite in modo professionale ed il 16,9% in aziende gestite parzialmente in modo professionale. Al contrario il 29,2% dei subentri è avvenuto in aziende gestite in modo non professionale. Più specificatamente, la precedente conduzione dell'azienda oggetto di subentro era in capo ad un parente, nella quasi totalità dei casi (oltre il 90% sia nel campione complessivo che in quello riferito ai giovani); mentre marginali sono le percentuali riferite a conoscenti ed estranei. Ciò denota che, in Italia, vi è una forte propensione alla prosecuzione delle attività agricole avviate dai propri familiari.

La composizione del campione appena descritta evidenzia come le considerazioni sintetizzate di seguito siano rappresentative di un'equilibrata rappresentazione di molte delle tipologie aziendali italiane.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sulla passata programmazione dello sviluppo rurale, il 39,4% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Le principali misure del Psr 2014-2020, in base ai dati campionari, risultano essere la misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (32,9%) e la misura 6 di “Insediamento giovani” (29,8%). Altre misure rilevanti sono i “Pagamenti agro-climatico-ambientali” per cui è stata presentata domanda di finanziamento da circa il 9 percento e la misura relativa all’ “Agricoltura biologica” per cui è stata presentata domanda di finanziamento da circa l’8 percento del campione. In riferimento alla nuova misura 21 “Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi Covid-19”, solo il 4,1% degli intervistati ha presentato domanda.

Volgendo lo sguardo ai giovani agricoltori intervistati, il 62,2% di essi ha presentato domanda di finanziamento. Per quest’ultimi, la principale misura del Psr 2014-2020 risulta essere la misura 6 (46,2%). Seguono la misura per “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (26,9%), per “Pagamenti agro-climatico-ambientali” (6,9%) e “Agricoltura biologica” (5,9%). In riferimento alla nuova misura 21 “Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi Covid-19”, solo il 2,7% dei giovani raggiunti con il sondaggio ha presentato domanda.

Tra coloro che hanno presentato domanda di finanziamento sui bandi Psr, nel 79,3% dei casi essi hanno visto ammettere la propria domanda (77,5% in riferimento ai giovani), mentre il 14,5% ha visto respingere la propria richiesta (16,8% dei giovani). La restante percentuale ha preferito non rispondere.

Il 78,5% delle domande ammesse sono state pagate. In particolare: poco più di 2 domande su 5 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; circa 2 domande su 5 sono state liquidate entro il secondo anno ed 1 domanda su 5 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

In riferimento ai giovani, la percentuale delle domande ammesse e pagate scende al 67,7%, mentre per quanto riguarda le tempistiche di liquidazione delle stesse: circa 2 domande su 5 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; poco meno di 2 domande su 5 sono state liquidate entro il secondo anno ed 1 domanda su 5 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

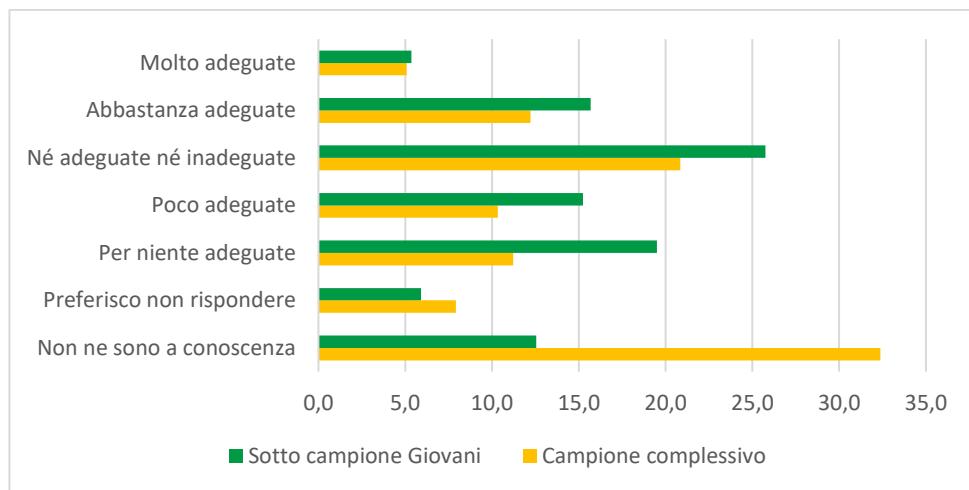
Con particolare riferimento alle **misure per i giovani** del Psr 2014-2020: il 21,6% del campione complessivo le reputa poco o per niente adeguate, il 20,8% indifferenti, il 17,5% abbastanza o molto adeguate. Il restante 40,3% non conosce tali misure oppure ha preferito non rispondere (vedi grafico 5 per maggior livello di dettaglio).

I giudizi dei giovani su tali misure che li vedono direttamente coinvolti risultano meno confortanti, infatti: il 34,8% di essi le reputa poco o per niente adeguate, il 25,7% né inadeguate né adeguate, il 21% abbastanza o molto adeguate. Il restante 18,5% non conosce tali misure oppure ha preferito non rispondere (Grafico 5).

In tutti i casi, dai risultati del sondaggio emerge un predominante senso di inadeguatezza dei Psr in riferimento alle misure per i giovani. Inadeguatezza, peraltro, evidenziata anche dalla Corte dei Conti

europea mediante un audit sul ruolo degli strumenti della Pac nel favorire il ricambio generazionale e l'ingresso dei giovani nel settore agricolo.

Grafico 5: Giudizi sulle misure per i giovani nei Psr 2014-2020 (in percentuale)



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

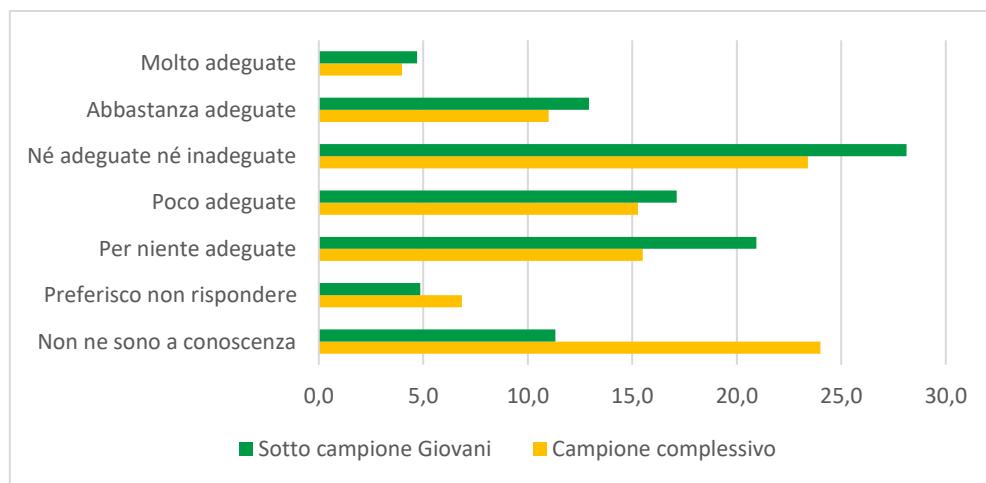
Tuttavia, a parere degli intervistati, esistono attualmente dei criteri di selezione utili nei bandi per l'insediamento giovani. Tra questi troviamo in primis la localizzazione dell'azienda come ad esempio l'ubicazione in area svantaggiata (criterio utile a parere del 12% dei rispondenti), seguita da: integrazione con un progetto di sviluppo e miglioramento aziendale (11,1%); investimenti del Piano di Sviluppo Aziendale orientati all'innovazione (11%) o ispirati a criteri di sostenibilità (10,5%); capacità di creare nuova occupazione (10,8%) e giovani che hanno esperienza nel settore agricolo (8%) o possiedono un titolo di studio in materia (7,9%).

Tra i criteri ritenuti utili dai giovani, relativamente ai bandi per l'insediamento in agricoltura, troviamo in primis la localizzazione dell'azienda (criterio ritenuto utile dal 14,5% dei giovani), seguita da: integrazione con un progetto di sviluppo e miglioramento aziendale (14%); investimenti del Piano di Sviluppo Aziendale orientati all'innovazione (13,6%) o ispirati a criteri di sostenibilità (11,6%); capacità di creare nuova occupazione (10,3%) e giovani che hanno esperienza nel settore agricolo (7,9%) o possiedono un titolo di studio in materia (6,9%). Da questi risultati emerge un allineamento del giudizio dei giovani con quello del campione complessivo sui criteri reputati utili, dall'altra parte si sottolinea una maggiore utilità per i giovani per quei criteri che coinvolgono aspetti innovativi ed ambientali.

Meno confortanti sono i giudizi degli attori intervistati in riferimento alle **misure per gli investimenti aziendali** nel Psr 2014-2020, riportati nel grafico 6. Infatti, rispetto alle misure per i giovani, la percentuale di chi reputa poco o per niente adeguate le misure per gli investimenti sale a circa il 31% del totale, mentre scende al 15% la quota di coloro i quali reputano tali misure abbastanza o molto adeguate. Invece, resta pressappoco costante, intorno al 23%, la percentuale di coloro i quali non reputano le misure per gli investimenti della passata programmazione indifferenti. Il restante 30,9% non conosce tali misure oppure ha preferito non rispondere (Grafico 6).

Anche nel caso dei giovani, i giudizi sulle misure per gli investimenti aziendali nel Psr 2014-2020 sono più forti, rispetto alle misure per l'insediamento. Infatti, la percentuale di chi reputa poco o per niente adeguate le misure per gli investimenti va oltre il 38% dei giovani intervistati, mentre la quota di coloro i quali reputano tali misure abbastanza o molto adeguate si attesta al 17,6%. Invece, il 28% non reputa le misure per gli investimenti della passata programmazione né adeguate né inadeguate. Il restante 16,2% non conosce tali misure oppure ha preferito non rispondere (vedi grafico 6 per maggiori dettagli).

Grafico 6: Giudizi sulle misure per gli investimenti aziendali nei Psr 2014-2020 (in percentuale)



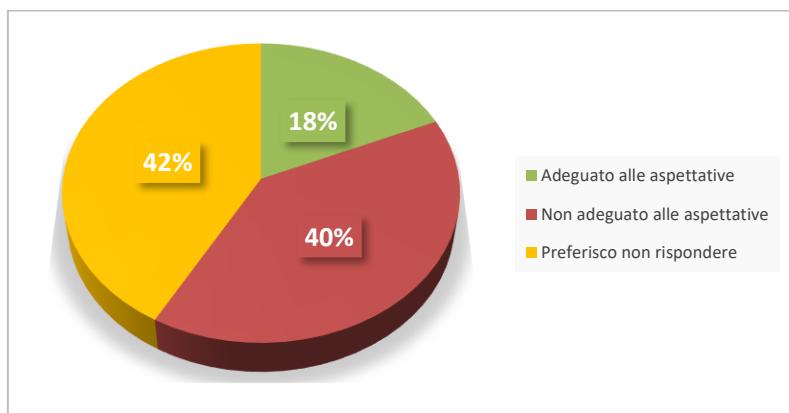
Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

I criteri di selezione ritenuti utili nei bandi per gli investimenti aziendali, a parere dell'intero campione nazionale, sono: priorità per le aziende di minore dimensione economica (pari al 14,6% delle preferenze espresse); investimenti che riducono l'impatto ambientale (14%); giovani agricoltori (12,8%); investimenti che introducono innovazioni di prodotto e/o di processo (10,4%), nonché capacità di creare nuova occupazione (8,9%).

Per i giovani, i criteri di selezione utili nei bandi per gli investimenti sono: giovani agricoltori (pari al 19,6% delle preferenze espresse); priorità per le aziende di minore dimensione economica (pari al 15,1% delle preferenze espresse); investimenti che riducono l'impatto ambientale (13%); investimenti che introducono innovazioni di prodotto e/o di processo (11,7%), nonché capacità di creare nuova occupazione (7,4%). A parte la maggiore utilità attribuita dai giovani al criterio "giovani agricoltori", i risultati evidenziano un allineamento del giudizio dei giovani con quello del campione complessivo sui criteri reputati utili nei bandi per gli investimenti nelle aziende agricole.

In definitiva, solo il 18,4% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative (percentuale che si attesta al 23,6% nel sottogruppo dei giovani), mentre una percentuale più che doppia rispetto alla precedente, ovvero il 39,7% del campione complessivo (48,3% dei giovani), lo reputa inadeguato (Grafico 7).

Grafico 7: Giudizi complessivo sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Scendendo più nel dettaglio, i tre principali motivi che inducono a reputare inadeguati i Psr della scorsa programmazione sono:

1. Complessità burocratica per il 25,6% degli intervistati (25,4 nel caso dei giovani);
2. Distanza dalle reali esigenze delle aziende agricole per il 17,6% (17,5 dei giovani);
3. Mancato ascolto della popolazione rurale da parte delle Autorità di Gestione regionali per il 14% (12,7% dei giovani).

Al contrario, i tre principali elementi ritenuti utili per migliorare la futura gestione dei Psr sono:

1. Bandi “snelli e semplici” che lasciano poco spazio all’interpretazione per il 22,5% degli intervistati (23,5% dei giovani);
2. Riduzione oneri burocratici per il 20,5% (18,5%);
3. Bandi a sportello senza una scadenza specifica per il 10,7% (12,3% dei giovani).

Le principali problematiche dell’attività imprenditoriale

Da quanto emerso dall’analisi svolta, una delle principali problematiche riscontrate dagli intervistati per accedere agli strumenti messi a disposizione dalla Pac risulta essere la burocrazia. La stessa si conferma anche come principale problematica nell’espletamento dell’attività imprenditoriale. Più in particolare, in ordine di importanza si evidenziano le seguenti criticità:

1. Burocrazia per il 36,9% del totale intervistati (34,8% dei giovani intervistati);
2. Commercializzazione del prodotto per il 14,1% (13,6% dei giovani);
3. Carenza di manodopera specializzata per il 10,3% (11,2% dei giovani);
4. Accesso al credito per il 10% (13,7% dei giovani);
5. Carenza di consulenza specializzata per il 7,8% (8,6% dei giovani);
6. Accesso alla terra per il 7,3% (10,9% dei giovani).

I giovani mostrano mediamente le stesse problematiche nello svolgimento dell’attività imprenditoriale rispetto al campione nazionale complessivo. Tuttavia, emergono per i giovani maggiori criticità legate all’accesso al credito ed all’accesso alla terra.

In particolare, per l'accesso al credito, gli aspetti problematici più frequentemente riscontrati sono: la difficoltà nel reperire le garanzie a supporto del prestito richieste dagli istituti bancari per il 24,3% del totale intervistati (30,6% dei giovani intervistati); la poca capacità degli istituti di leggere correttamente la struttura economico-finanziaria delle aziende agricole per il 14,4% (16,7% dei giovani); i tassi di interesse applicati al prestito per l'11,5% (14,8% dei giovani); nonché l'insostenibilità del business plan per il 4,9% (5,3% dei giovani).

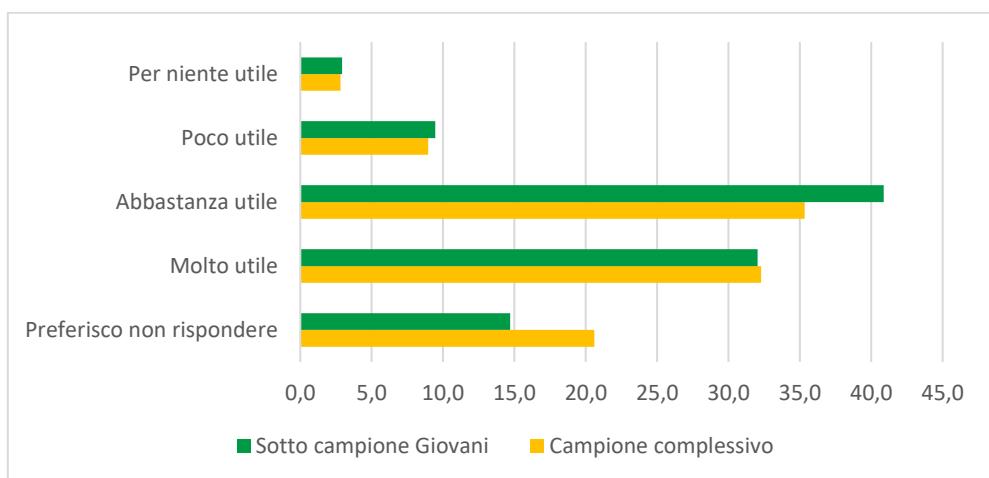
Per risolvere il problema dell'accesso alla terra, il 18,2% degli intervistati raggiunti (ed il 26,5% dei giovani) sanno dell'esistenza, nelle rispettive zone di appartenenza, di terre di proprietà pubblica non utilizzate che potrebbero essere messe a coltivazione attraverso l'affidamento ad agricoltori.

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 2 intervistati su 3 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale. Al contrario, il 9% del campione ritiene tale attivazione poco utile ed il 2,8% per niente utile. Per tale quesito hanno preferito non rispondere poco più del 20% degli intervistati.

Con particolare riferimento ai giovani: poco meno di 3 su 4 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale. Al contrario, il 9,4% dei giovani ritiene tale attivazione poco utile ed il 2,9% per niente utile. Per tale quesito hanno preferito non rispondere poco meno del 15% dei giovani (Grafico 8).

Grafico 8: Giudizi sull'attivazione di programmi settoriali nazionali nello sviluppo rurale post 2023 (%)



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Come è stato ampiamente descritto nella parte introduttiva di questo lavoro, nell'ambito delle risorse del *Next Generation Eu* dei Psr 2021-2022 nella nuova programmazione post-2023 sono previste novità per l'insediamento dei giovani in agricoltura. In particolare, tra le più rilevanti, il possibile innalzamento del contributo massimo dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro. Su tale aspetto, il 34,5% degli intervistati (il 37,2% dei giovani) ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari

riducendo l'importo unitario mentre il 29,8% (il 32,5% dei giovani) ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 9,7% del totale (11,7% dei giovani) lascerebbe invariato l'attuale tetto di 70 mila euro, mentre il 26% (18,6% dei giovani) ha preferito non rispondere. Risulta doveroso evidenziare che, in Italia, la misura per il primo insediamento è stata implementata nelle diverse regioni con modalità e massimali differenti.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo*, che delinea un ambizioso quadro di interventi finalizzati a rendere, entro il 2050, la società europea neutrale rispetto alle emissioni di gas ad effetto serra. La futura Pac è chiamata in causa dal *Green Deal* attraverso due nuovi principi:

- l'obbligo per i Paesi Membri di mostrare come le scelte effettuate in seno ai Piani Strategici Nazionali possano soddisfare l'ambizione di un'agricoltura più sostenibile dal punto di vista ambientale;
- la necessità che i Piani Strategici nazionali riflettano in pieno le ambizioni del *Green Deal*, della strategia *Farm to Fork* e della strategia sulla *Biodiversità per il 2030*.

In particolare, la strategia *Farm to Fork* si propone numerose azioni e impegni per il raggiungimento di un sistema agro-alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. I cinque principali obiettivi che la strategia si pone di raggiungere, entro il 2030, sono: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il questionario implementato ha avuto l'obiettivo di valutare tra gli intervistati quali saranno gli obiettivi principali perseguiti con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi si focalizzeranno sui seguenti punti:

1. Sostenibilità delle produzioni (23,4% del totale e 23,9% dei giovani);
2. Sviluppo delle filiere corte (22,1% del totale e 24,8% dei giovani);
3. Riduzione dell'impiego di prodotti chimici (18,7% del totale e 16,6% dei giovani);
4. Utilizzo di energia da fonti rinnovabili (15,1% del totale e 15,5% dei giovani);
5. Biodiversità (10,1% del totale e 12% dei giovani).

4. ANALISI REGIONE PER REGIONE

Abruzzo

In Regione Abruzzo, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 1.317 domande. In termini relativi, in Abruzzo, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 3,2% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

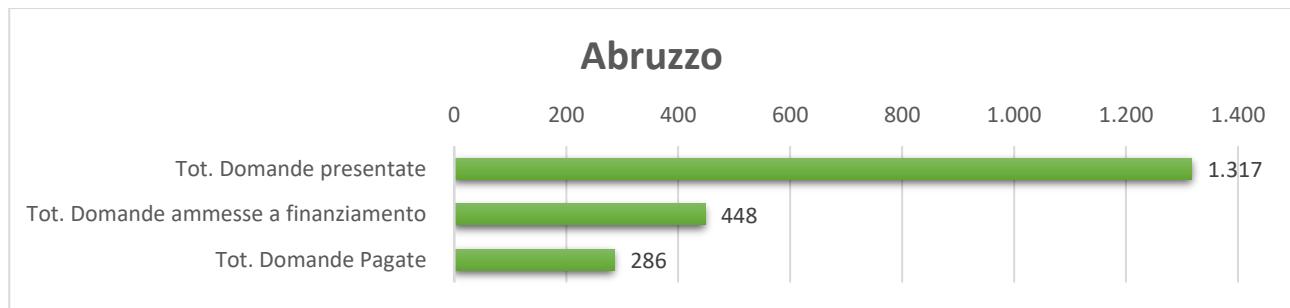
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Abruzzo

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
1.317	448	286	34,02%	21,72%	3,2%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 448 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 34 percento), mentre, sono 286 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, solo 1 domanda su 5 circa (appena il 21,72 percento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

I risultati dell'indagine Coldiretti

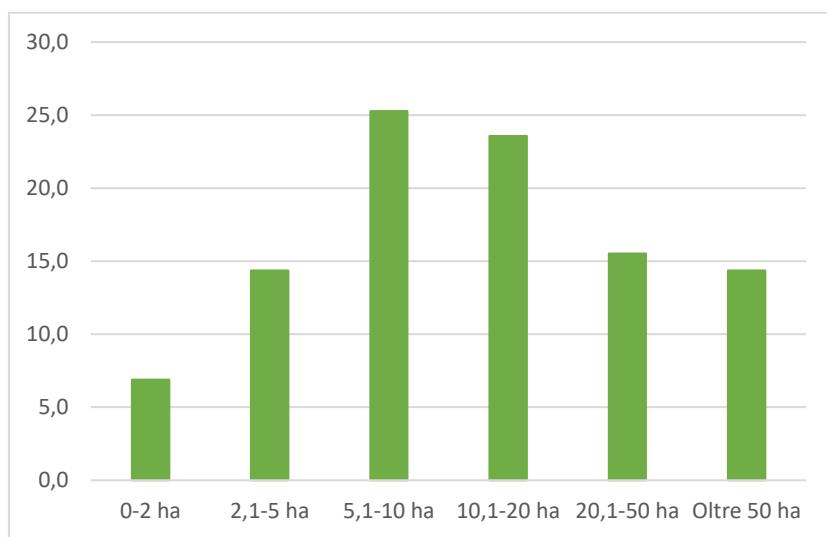
L'analisi in Regione Abruzzo ha interessato complessivamente un campione pari al 2 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 27,6% sono condotte da giovani, mentre il 57,5% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 14,9% da over 60. 1 intervistato su 4 è donna. Focalizzandoci sul livello di

istruzione, il 17,2% possiede la licenza media; il 64,4% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 18,4% una laurea.

Delle aziende agricole abruzzesi intervistate, il 69,5% sono condotte da agricoltori attivi, il 21,8% agricoltori part-time ed il 4,6% pensionati in attività. Il restante 4% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori abruzzesi, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende di media estensione.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 62% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (22%); conto terzi con attrezzature aziendali (6,4%); lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (6%) e di origine animale (6%).

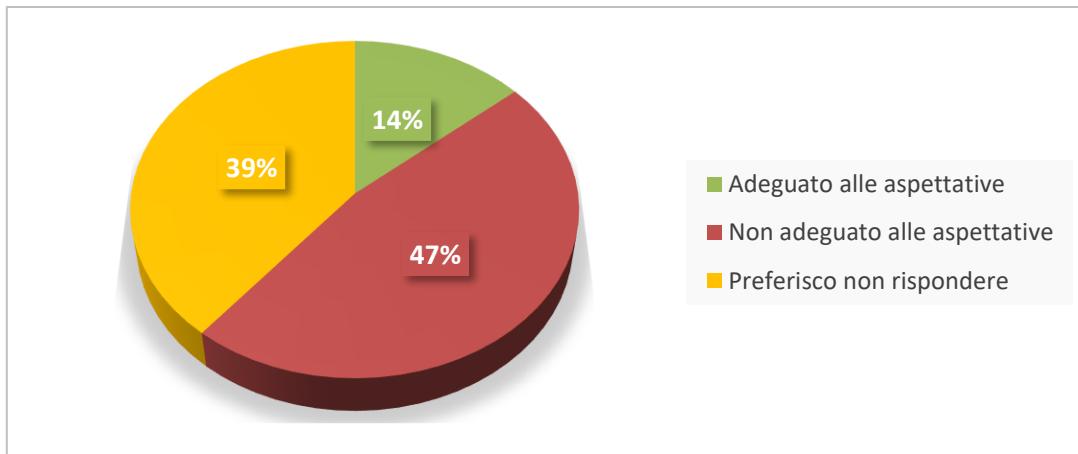
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 64,4% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 25,9% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 93% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Abruzzo, il 44,3% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste la metà sono state ammesse e pagate, il 21,8% ammesse e non ancora liquidate e il 14,1% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: il 28,2% di queste risultano liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 33,3% entro il secondo anno ed il 38,5% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 13,8% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che tripla rispetto alla precedente, ovvero il 47,1% lo reputa inadeguato. Il restante 39,1% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. Infine, 2 individui su 10 hanno preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 30,5% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 31% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 10,9% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 27,6% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Abruzzo, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (24,4% del campione); sviluppo delle filiere corte (23,6%); riduzione impiego prodotti chimici (17,3%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (15,9%); biodiversità (9,5%).

Basilicata

In Regione Basilicata, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 2.601 domande. In termini relativi, in Basilicata, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 6,39% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

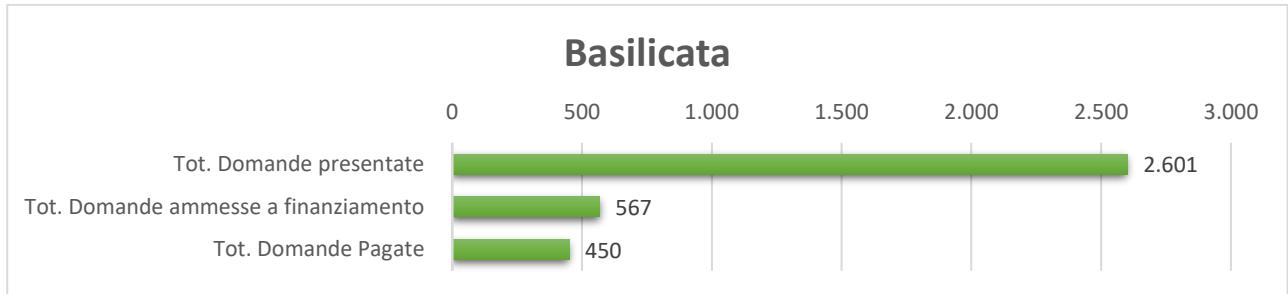
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Basilicata

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
2.601	567	450	21,80%	17,30%	6,39%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 567 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 21,8 percento), mentre, sono 450 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 1 domanda su 5 (appena il 17,3 percento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

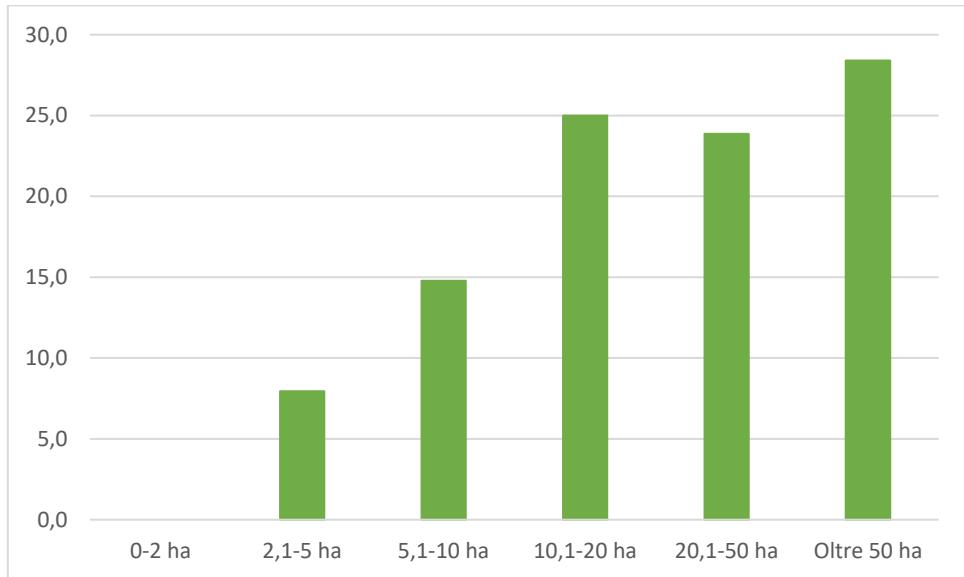
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Basilicata ha interessato complessivamente un campione pari all'1 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 30,7% sono condotte da giovani, mentre il 42% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 27,3% da over 60. 1 intervistato su 5 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 6,8% possiede la licenza media; il 59,1% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 34,1% una laurea.

Delle aziende agricole lucane intervistate, il 73,9% sono condotte da agricoltori attivi, il 12,5% agricoltori part-time ed il 11,4% pensionati in attività. Il restante 2,3% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori lucani, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 47,1% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: conto terzi con attrezzature aziendali (12,5%); vendita diretta al consumatore (11,5%); produzione di energia rinnovabile (5,8%) nonché lavorazione dei prodotti agricoli di origine animale (4,8%).

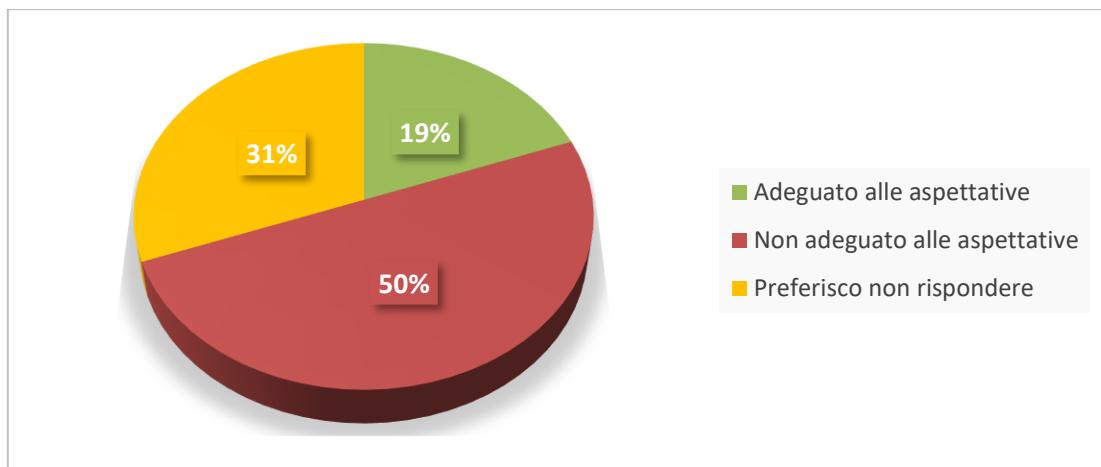
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 76,1% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 20,5% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Il 97% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Basilicata, 3 intervistati su 5 hanno presentato domanda di finanziamento. Di queste il 53,8% sono state ammesse e pagate, il 15,4% ammesse e non ancora liquidate e il 26,9% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: il 25% di queste sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; circa il 46,4% entro il secondo anno ed il restante 28,6% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 19,3% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che doppia rispetto alla precedente, ovvero il 50% lo reputa inadeguato. Il restante 30,7% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 3 individui su 4 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo il 10 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte degli intervistati ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 40,9% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 33% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo l'8% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 18,2% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Basilicata, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (26,6% del campione); sostenibilità delle produzioni (22,6%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (20,3%); riduzione impiego prodotti chimici (16,9%); biodiversità (8,5%).

Calabria

In Regione Calabria, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 3.500 domande. In termini relativi, in Calabria, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano l'8,59% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

Tab. 1: Le domande giovani in Regione Calabria

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
3.500	817	600	23,34%	17,14%	8,59%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 817 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 23,34 per cento), mentre, sono 600 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 1 domanda su 5 (appena il 17,14 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

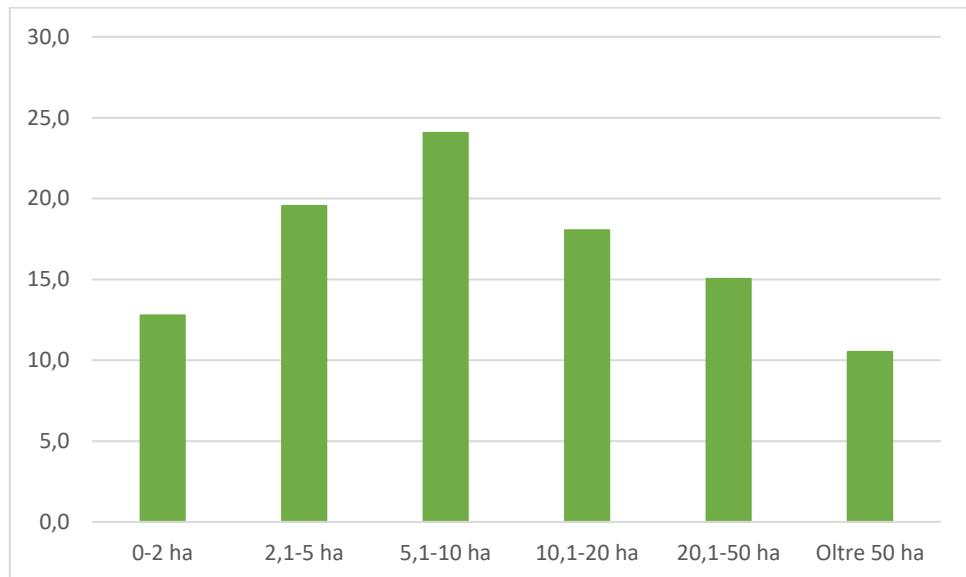
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Calabria ha interessato complessivamente un campione pari all'1,6 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 25,6% sono condotte da giovani, mentre il 42,9% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 31,6% da over 60. 1 intervistato su 3 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 15% possiede la licenza media; il 51,1% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 33,9% una laurea.

Delle aziende agricole calabresi intervistate, il 65,4% sono condotte da agricoltori attivi, il 13,5% agricoltori part-time ed il 8,3% pensionati in attività. Il restante 12,8% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori calabresi, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di sinistra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-bassa estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi compatti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 66,7% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (24%); lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (10,9%); attività agritouristica (5,2%) nonché produzione di energia rinnovabile (5,2%) e conto terzi con attrezzature aziendali (5,2%).

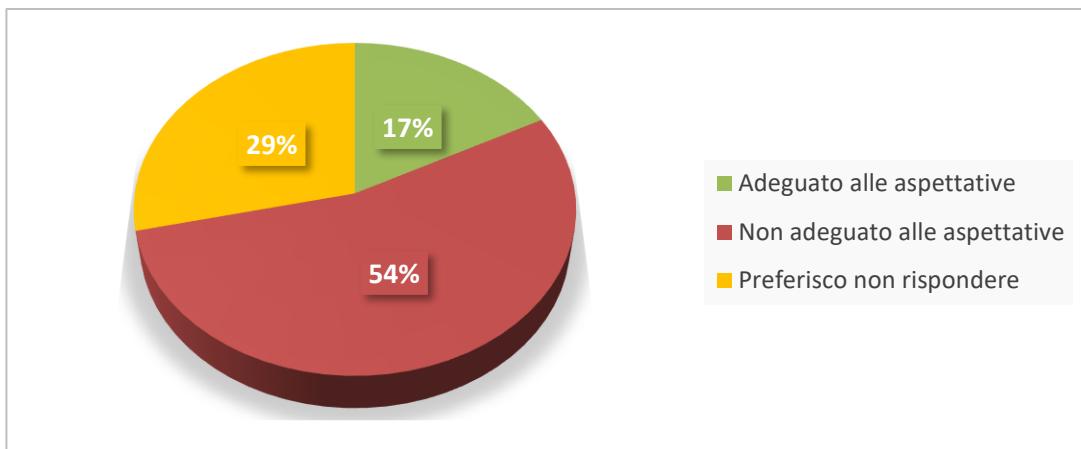
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 58,6% degli insediamenti sono subentri in aziende già esistenti mentre il 36,8% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Più del 97% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Calabria, meno di 1 intervistato su 2 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 55% sono state ammesse e pagate, il 17,5% ammesse e non ancora liquidate e il 14,3% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: il 26,5% di queste risultano liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 32,4% entro il secondo anno ed il restante 41,2% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 17,3% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che tripla rispetto alla precedente, ovvero il 54,1% lo reputa inadeguato. Il restante 28,6% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, più di 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco più di un 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 31,6% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 30,1% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 12% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 26,3% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Calabria, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (22,6% del campione); sostenibilità delle produzioni (22,2%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (17,9%); riduzione impiego prodotti chimici (16,5%); biodiversità (14%).

Campania

In Regione Campania, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 3.216 domande. In termini relativi, in Campania, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 7,9% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

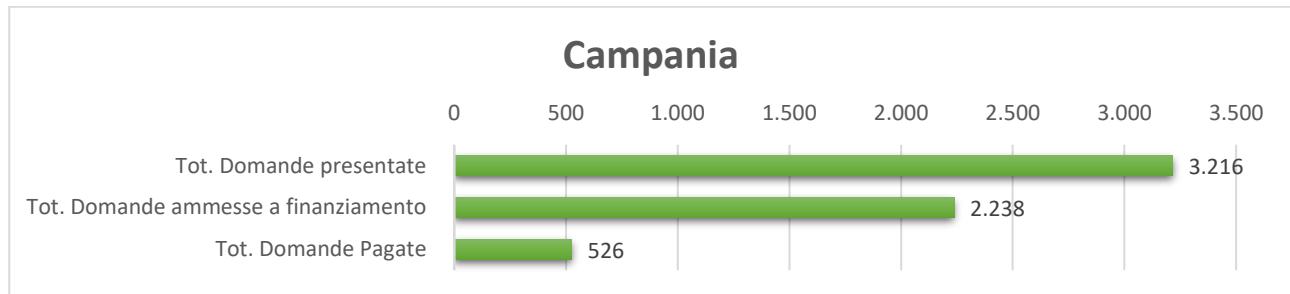
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Campania

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
3.216	2.238	526	69,59%	16,36%	7,90%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 2.238 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 69,6 percento), mentre, sono 526 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 1 domanda su 5 (appena il 16,36 percento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

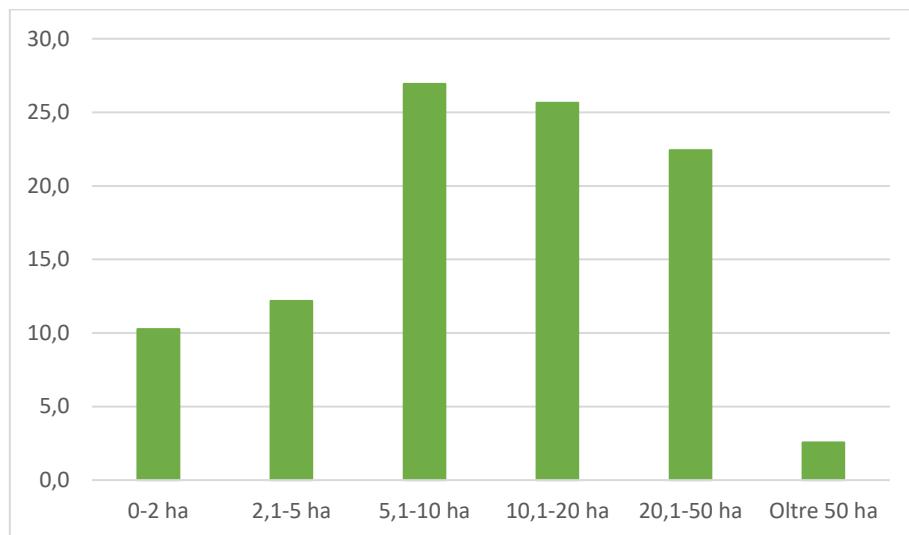
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Campania ha interessato complessivamente un campione pari all'1,8 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 45,5% sono condotte da giovani, mentre il 41% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 13,5% da over 60. Poco più di 1 intervistato su 3 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 19,8% possiede la licenza media; il 52,6% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 27,6% una laurea.

Delle aziende agricole campane intervistate, il 89,1% sono condotte da agricoltori attivi, il 5,1% agricoltori part-time ed il 3,8% pensionati in attività. Poco meno del 2 percento sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori campani, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 66% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (20,4%); attività agritouristica (7,2%); lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (6,8%) nonché produzione di energia rinnovabile (6,4%).

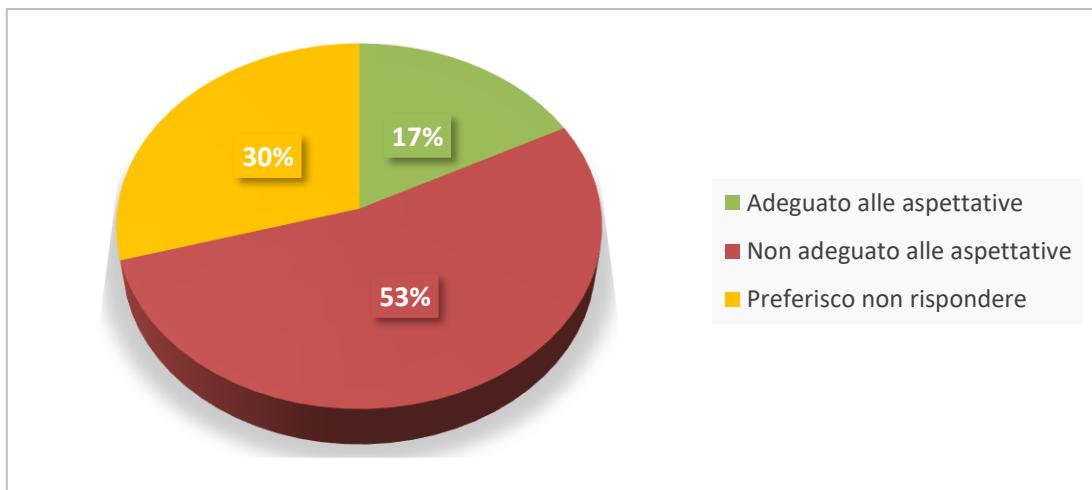
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 65,4% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 31,4% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 93% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Campania, il 63,5% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 41,4% sono state ammesse e pagate, il 40,4% ammesse e non ancora liquidate e l'11,1% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: più di 1 domanda su 4 è stata liquidata entro 12 mesi dalla presentazione; circa 2 su 4 sono state liquidate entro il secondo anno e più di 1 domanda su 4 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

Solo il 17,3% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che tripla rispetto alla precedente, ovvero il 53,2% lo reputa inadeguato. Il restante 29,5% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 3 individui su 4 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo il 13 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 41,7% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 32,7% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 9% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 16,7% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Campania, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (28,4% del campione); sostenibilità delle produzioni (20,4% del campione); riduzione impiego prodotti chimici (18,8%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (15,7%); biodiversità (12%).

Emilia-Romagna

In Regione Emilia-Romagna, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 1.860 domande. In termini relativi, in Emilia-Romagna, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 4,57% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

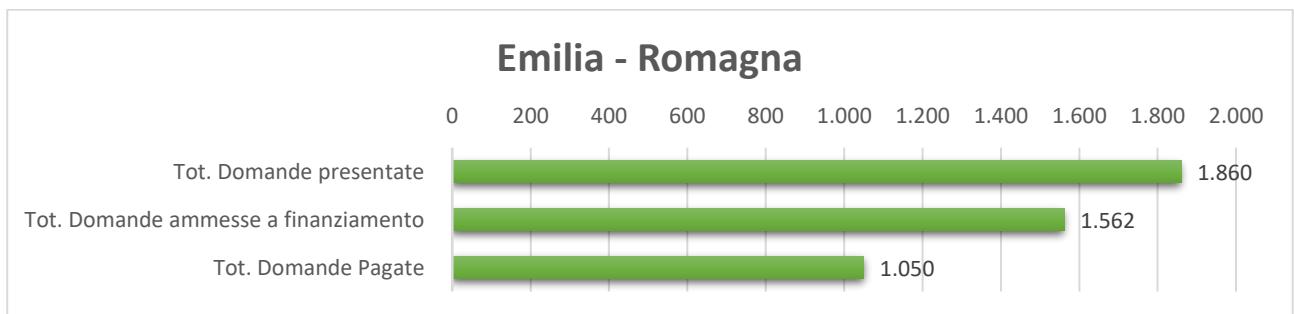
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Emilia-Romagna

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
1.860	1.562	1.050	83,98%	56,45%	4,57%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.562 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (l'83,98 per cento), mentre, sono 1.050 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, più di 1 domanda su 2 (il 56,45 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

I risultati dell'indagine Coldiretti

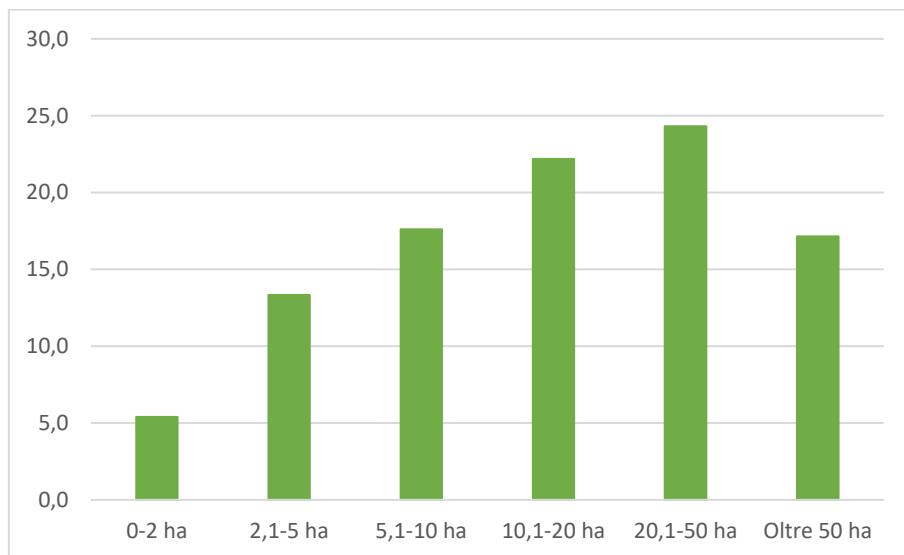
L'analisi in Regione Emilia-Romagna ha interessato complessivamente un campione pari al 12,5 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 17,9% sono condotte da giovani, mentre il 48,5% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 33,6% da over 60. 1 intervistato su 5 è donna.

Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 28,9% possiede la licenza media; il 58,5% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 12,6% una laurea.

Delle aziende agricole emiliano-romagnole intervistate, il 67,3% sono condotte da agricoltori attivi, il 11,6% agricoltori part-time ed il 16,5% pensionati in attività. Il restante 4,7% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori emiliano-romagnoli, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 52% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (14,7%); produzione di energia rinnovabile (10%) e conto terzi con attrezzature aziendali (6,4%).

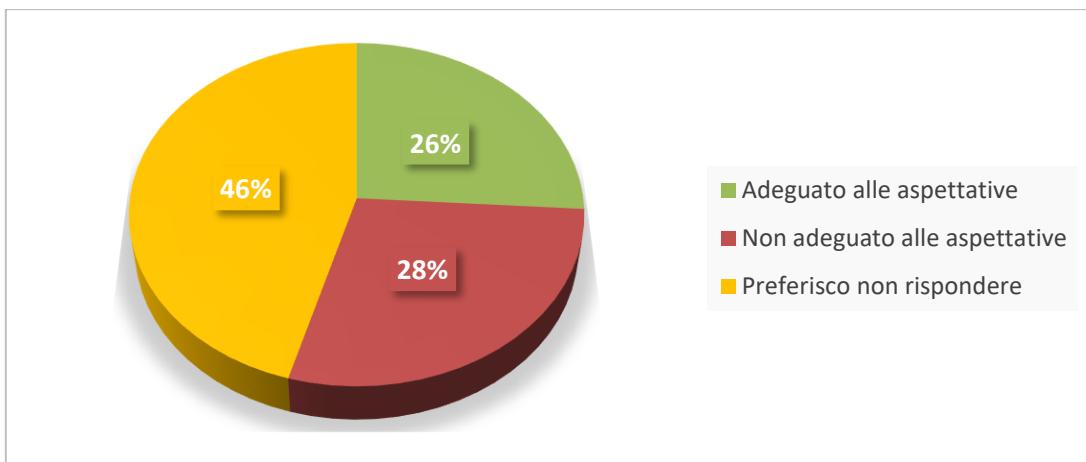
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 75,9% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 21,4% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 91% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, il 38,2% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste circa il 70% sono state ammesse e pagate, il 15,8% ammesse e non ancora liquidate e il 9% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: più di 2 domande su 5 sono stata liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; 2 su 5 sono state liquidate entro il secondo anno e poco meno di 1 domanda su 5 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

Il 26% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale analoga, ovvero il 28,4%, lo reputa inadeguato. Il restante 45,6% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. Infine, 2 individui su 10 hanno preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 30,5% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 34,3% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 10,9% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 24,3% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Emilia Romagna, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (25,3% del campione); sviluppo delle filiere corte (22,9%); riduzione impiego prodotti chimici (16,9%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (14,8%); biodiversità (10%).

Friuli Venezia Giulia

In Regione Friuli Venezia Giulia, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sottomisura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 415 domande. In termini relativi, in Friuli Venezia Giulia, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano l'1% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

Tab. 1: Le domande giovani in Regione Friuli Venezia Giulia

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
415	200	190	48,19%	45,78%	1,02%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 200 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 48,19 per cento), mentre, sono 190 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, quasi 1 domanda su 2 (circa il 46 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

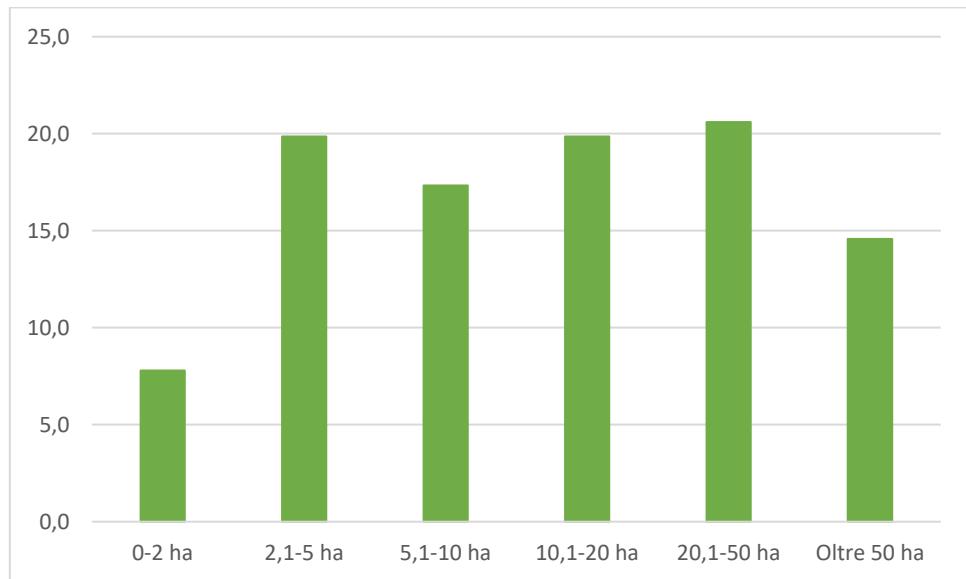
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Friuli Venezia Giulia ha interessato complessivamente un campione pari al 4,6 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 17,3% sono condotte da giovani, mentre il 48,5% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 34,2% da over 60. 1 intervistato su 4 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 31,4% possiede la licenza media; il 58,3% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 10,3% una laurea.

Delle aziende agricole friulane e giuliane intervistate, il 57,6% sono condotte da agricoltori attivi, il 17,3% agricoltori part-time ed il 16,1% pensionati in attività. Il restante 9% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori friulani e giuliani, riportata nel grafico 2, risulta uniforme, a parte una netta minoranza di aziende con estensione inferiore ai 2 ettari.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 53,8% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (16,1%); produzione di energia rinnovabile (8,5%); conto terzi con attrezzature aziendali (7,2%) nonché attività agrituristica (6,8%).

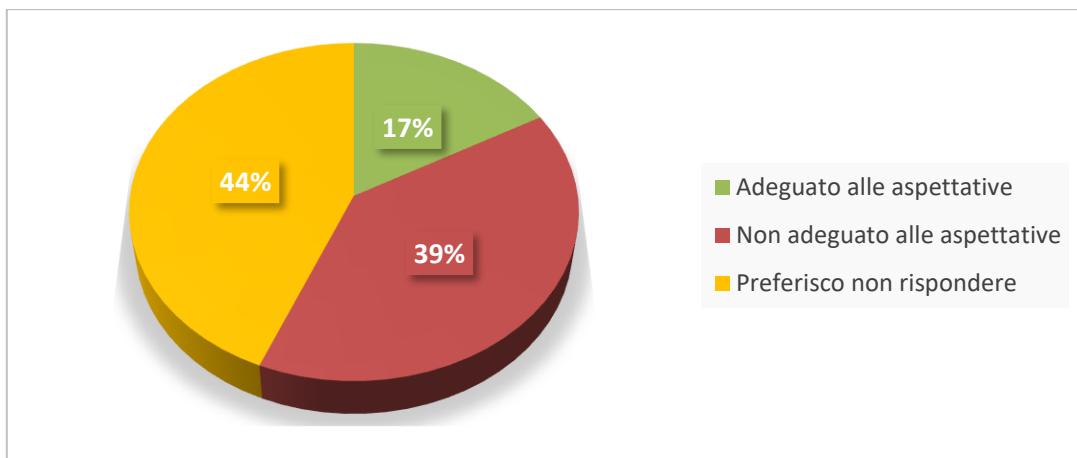
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 70,1% degli insediamenti sono subentri in aziende già esistenti mentre il 25,4% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Il 95% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia, 1 intervistato su 3 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 57,4% sono state ammesse e pagate, il 21,5% ammesse e non ancora liquidate e il 13,2% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: circa il 42% di queste sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 31% entro il secondo anno e il 27% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziale.

Solo il 16,8% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che doppia rispetto alla precedente, ovvero il 39,4% lo reputa inadeguato. Il restante 43,7% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, il 60 percento degli intervistati ritiene molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco più del 14 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La resta parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 32,9% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 27,9% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 10,3% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 28,9% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Friuli Venezia Giulia, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (24,8% del campione); sviluppo delle filiere corte (21,8%); riduzione impiego prodotti chimici (21,3%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (11,2%); biodiversità (9,5%).

Lazio

In Regione Lazio, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuto all'avviamento aziendale per giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 2.199 domande. In termini relativi, in Lazio, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 5% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

Tab. 1: Le domande giovani in Regione Lazio

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
2.199	1.504	1.093	68,39%	49,70%	5,04%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.504 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 68,4 per cento), mentre, sono 1.093 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, 1 domanda su 2 (ossia il 49,7 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

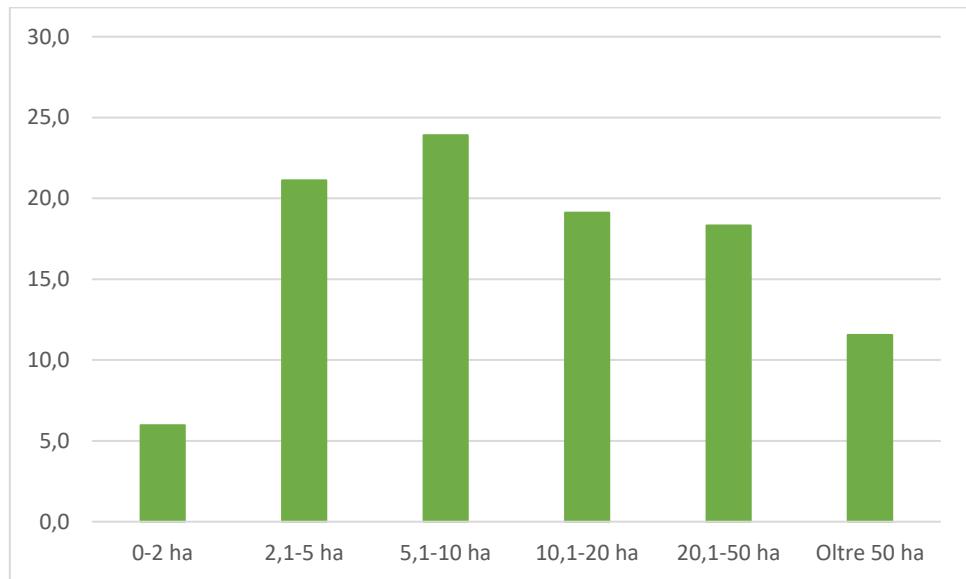
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Lazio ha interessato complessivamente un campione pari al 2,9 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 29,9% sono condotte da giovani, mentre il 40,6% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 29,5% da over 60. 1 intervistato su 3 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 20% possiede la licenza media; il 62,5% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 17,5% una laurea.

Delle aziende agricole laziali intervistate, il 76,1% sono condotte da agricoltori attivi, il 11,6% agricoltori part-time ed il 8,8% pensionati in attività. Il restante 3,6% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori laziali, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale di sinistra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-bassa estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 55,8% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (21,8%); attività agritouristica (9,5%) e produzione di energia rinnovabile (6,1%).

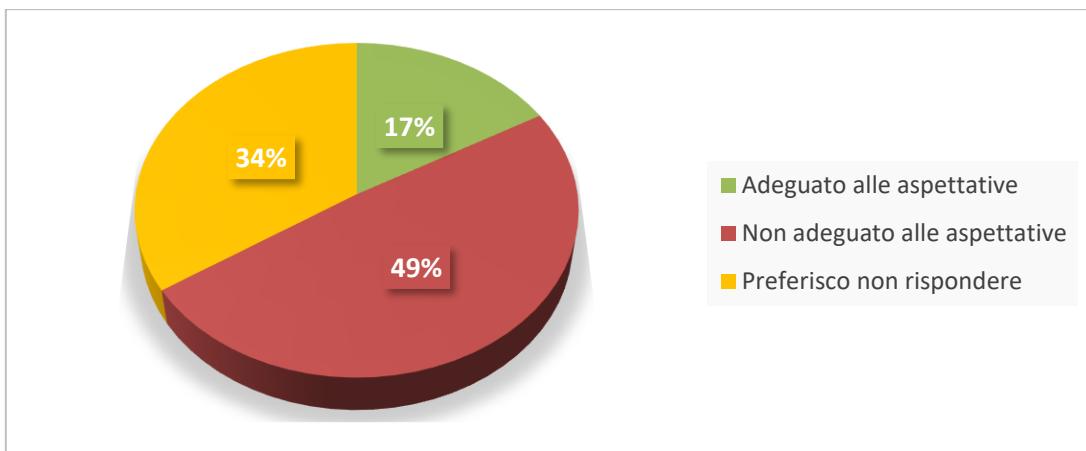
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 53,8% degli insediamenti sono subentri in aziende già esistenti mentre il 41% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 96% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Lazio, 1 intervistato su 2 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste la metà sono state ammesse e pagate, il 30% ammesse e non ancora liquidate e il 14% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: il 16,9% di queste sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 46,2% entro il secondo anno e il restante 36,9% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

Solo il 16,7% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale quasi tripla rispetto alla precedente, ovvero il 49% lo reputa inadeguato. Il restante 34,3% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. Infine, 2 individui su 10 hanno preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 31,9% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 34,7% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 13,1% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 20,3% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Lazio, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (23,5% del campione); sostenibilità delle produzioni (21,8%); riduzione impiego prodotti chimici (18,8%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (15,9%); biodiversità (11,6%).

Liguria

In Regione Liguria, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 695 domande. In termini relativi, in Liguria, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano l'1,7% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

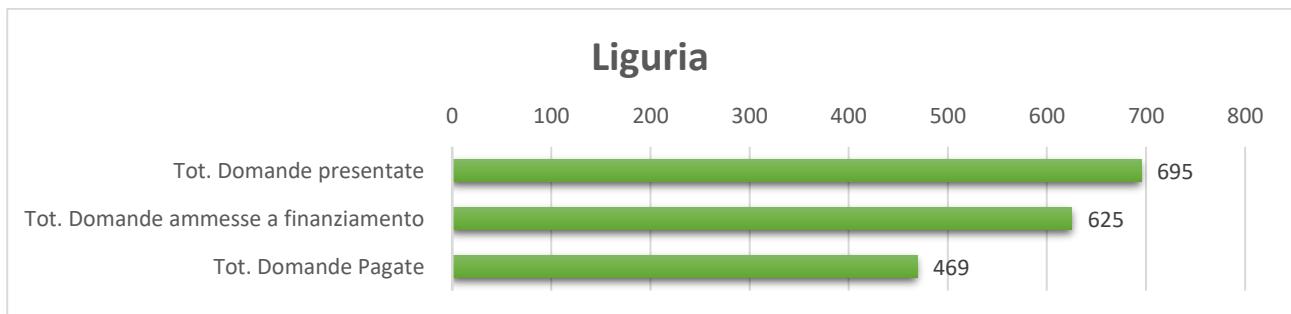
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Liguria

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
695	625	469	89,93%	67,48%	1,71%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 625 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (l'89,93 percento), mentre, sono 469 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, più di 2 domande su 3 (poco più del 67 percento) hanno anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

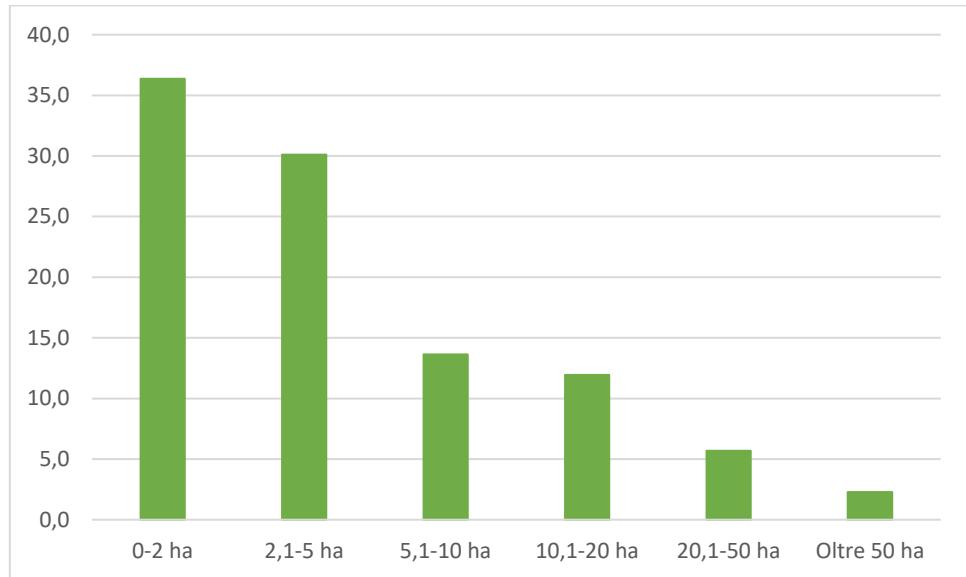
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Liguria ha interessato complessivamente un campione pari al 2,1 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 24,4% sono condotte da giovani, mentre il 55,7% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 19,9% da over 60. Poco meno di 1 intervistato su 3 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 27,3% possiede la licenza media; il 58% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 14,7% una laurea.

Delle aziende agricole liguri intervistate, il 80,1% sono condotte da agricoltori attivi, il 5,7% agricoltori part-time ed il 13,1% pensionati in attività. Poco più dell'1 percento sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori liguri, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte di sinistra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con ridotta estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 68% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (21,5%); attività agritouristica (13%); attività di cura del paesaggio/territorio (7,3%) nonché lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (6,5%).

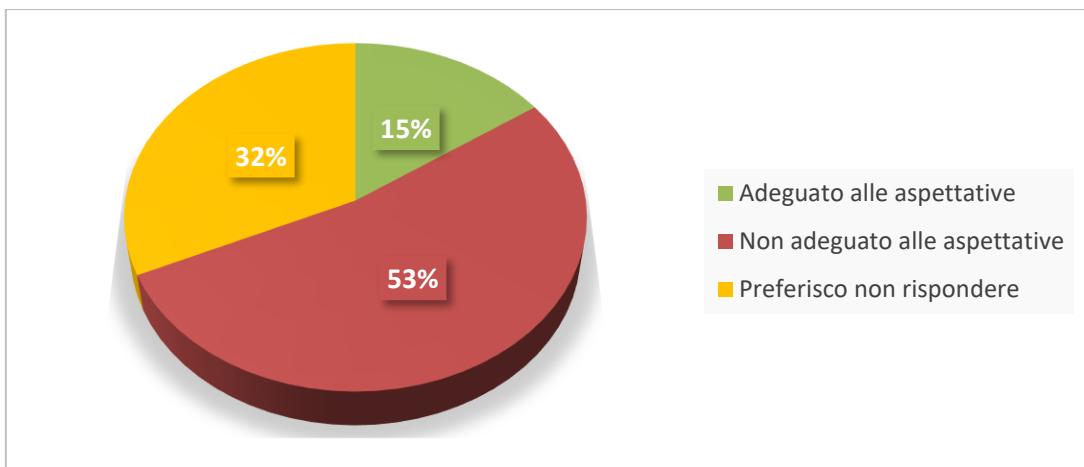
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 55,7% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 42,9% ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 96% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Liguria, 2 intervistati su 3 hanno presentato domanda di finanziamento. Di queste il 68,2% sono state ammesse e pagate, l'8% ammesse e non ancora liquidate e il 15,5% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: meno di 4 domanda su 10 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; meno di 5 su 10 entro il secondo anno e più di 1 domanda su 10 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 15,3% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che tripla rispetto alla precedente, ovvero il 52,8% lo reputa inadeguato. Il restante 31,8% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. Infine, 2 individui su 10 hanno preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 37,5% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 22,2% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo l'8,5% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 31,8% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Liguria, si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (21,9% del campione); riduzione impiego prodotti chimici (21,6%); sostenibilità delle produzioni (18,6% del campione); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (16%); biodiversità (10,4%).

Lombardia

In Regione Lombardia, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 1.283 domande. In termini relativi, in Lombardia, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 3,15% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

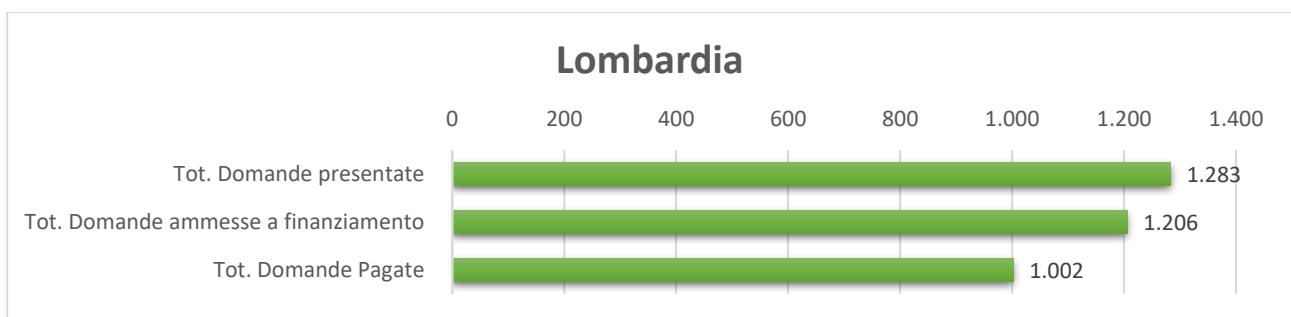
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Lombardia

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
1.283	1.206	1.002	94,00%	78,10%	3,15%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.206 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 94 percento), mentre, sono 1.002 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, circa 4 domande su 5 (poco più del 78 percento) hanno anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

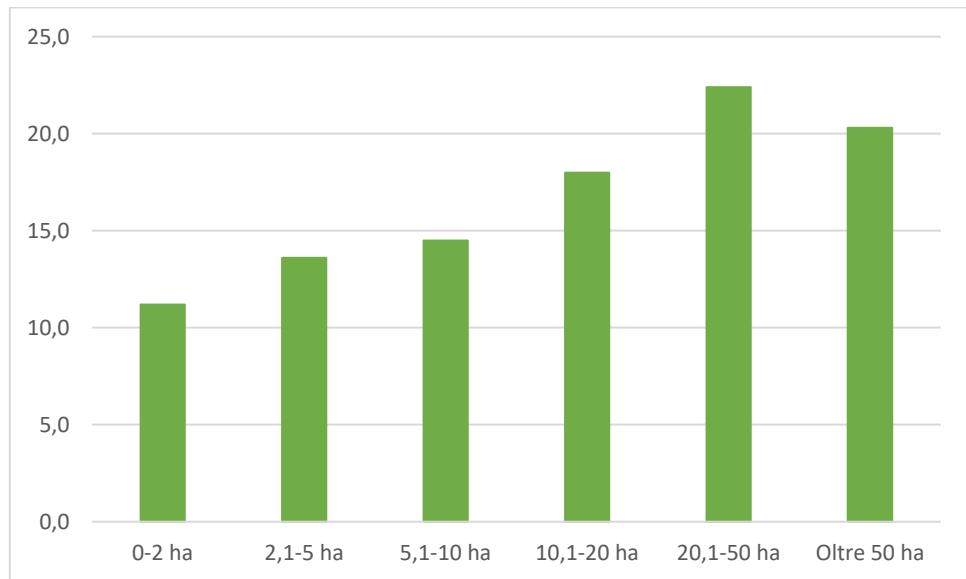
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Lombardia ha interessato complessivamente un campione pari all'11,5 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 20,3% sono condotte da giovani, mentre il 53,6% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 26,1% da over 60. Poco meno di 1 intervistato su 5 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 32,2% possiede la licenza media; il 54,1% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 13,7% una laurea.

Delle aziende agricole lombarde intervistate, il 74,6% sono condotte da agricoltori attivi, il 9,6% agricoltori part-time ed il 13,4% pensionati in attività. Il restante 2,4% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori lombardi, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 54,2% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (15,1%); produzione di energia rinnovabile (8,5%) ed attività agritouristica (6%).

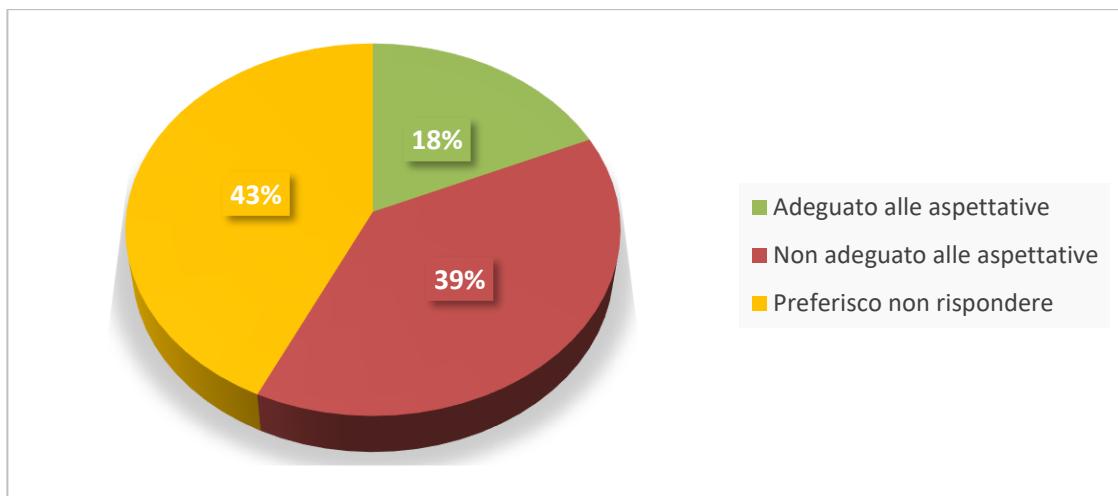
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 70,2% di essi sono subentrati in aziende già esistenti mentre il 27,8% ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 93% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Lombardia, 1 intervistato su 3 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 72,3% sono state ammesse e pagate, il 14,2% ammesse e non ancora liquidate e il 9,1% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: 5 domande su 10 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; poco meno di 4 su 10 entro il secondo anno e poco più di 1 domanda su 10 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

Solo il 18,3% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che doppia rispetto alla precedente, ovvero il 38,7% lo reputa inadeguato. Il restante 43% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 2 individui su 3 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco più del 14 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 31,8% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 30,4% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo l'8,2% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 29,6% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Lombardia si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (25% del campione); sviluppo delle filiere corte (20,4% del campione); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (17,2%); riduzione impiego prodotti chimici (16,5%); biodiversità (8%).

Marche

In Regione Marche, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 735 domande. In termini relativi, nelle Marche, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano l'1,8% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

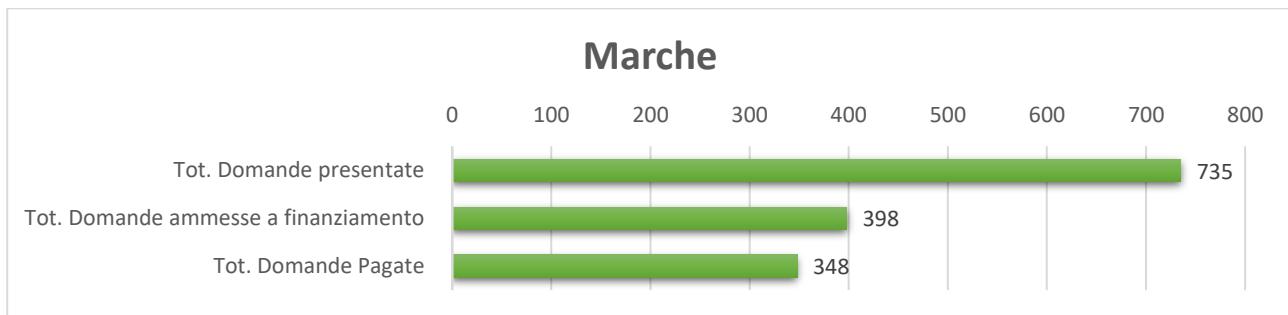
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Marche

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
735	398	348	54,15%	47,35%	1,80%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 398 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 54,15 per cento), mentre, sono 348 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, quasi 1 domanda su 2 (circa il 47 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

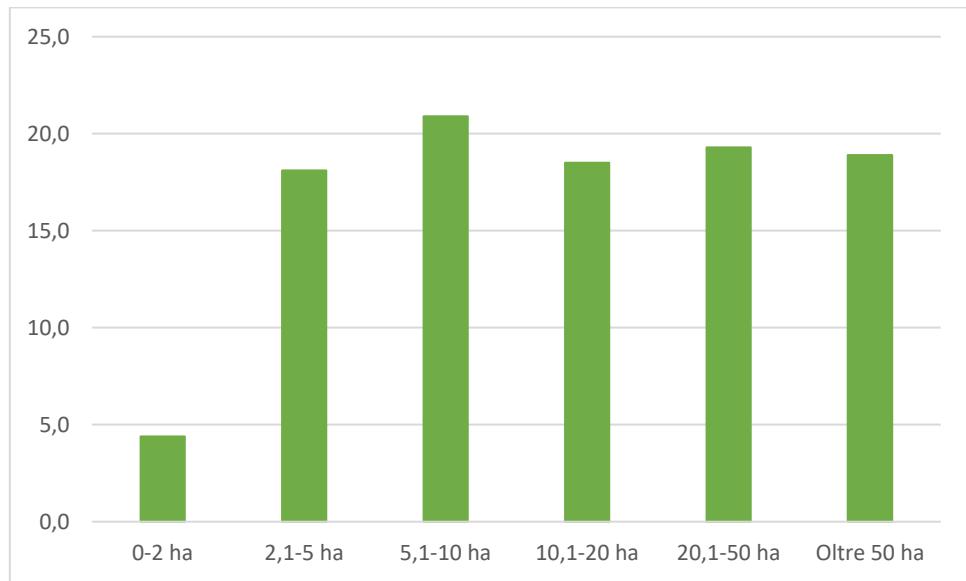
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi nella Regione Marche ha interessato complessivamente un campione pari al 2,9 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 19,3% sono condotte da giovani, mentre il 44,6% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 36,1% da over 60. Poco più 1 intervistato su 4 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 32,9% possiede la licenza media; il 49,4% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 17,7% una laurea.

Delle aziende agricole marchigiane intervistate, il 58,6% sono condotte da agricoltori attivi, il 20,9% agricoltori part-time ed il 13,7% pensionati in attività. Il restante 6,8% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori marchigiani, riportata nel grafico 2, risulta uniforme, a parte una netta minoranza di aziende con estensione inferiore ai 2 ettari.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 56% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (14,5%); attività agritouristica (8,5%) e produzione di energia rinnovabile (6,6%).

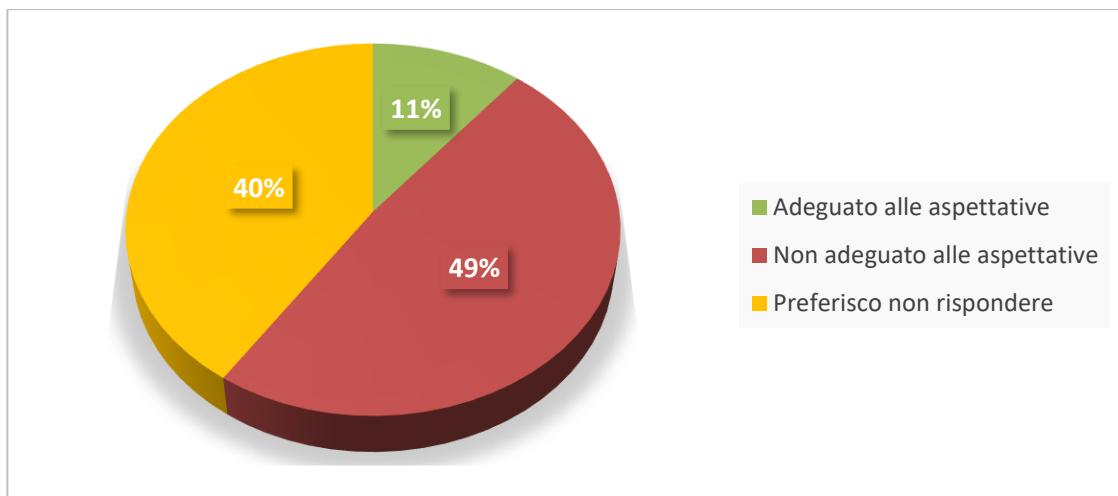
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 66,7% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 27,7% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Il 91% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Marche, il 36,1% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste circa il 58% sono state ammesse e pagate, il 18% ammesse e non ancora liquidate e il 18% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: meno di 2 domande su 4 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; più di 1 su 4 è stata liquidata entro il secondo anno e 1 domanda su 4 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziale.

Solo il 10,8% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che quadrupla rispetto alla precedente, ovvero il 48,6% lo reputa inadeguato. Il restante 40,6% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, poco più del 63 percento degli intervistati ritiene molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre circa l'11 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 34,9% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 28,5% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 9,6% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 26,9% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, nelle Marche si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (26% del campione); sostenibilità delle produzioni (22,3%); riduzione impiego prodotti chimici (18,4%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (12,9%); biodiversità (11,7%).

Molise

In Regione Molise, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 647 domande. In termini relativi, in Molise, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano l'1,6% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

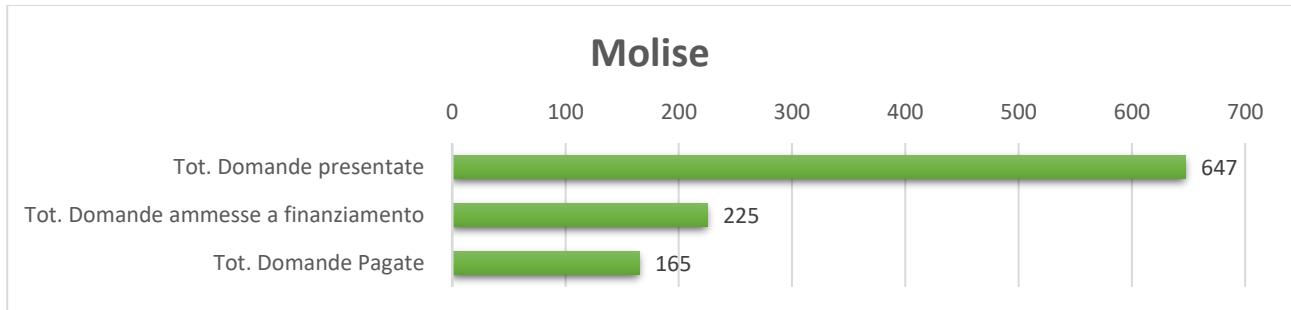
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Molise

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
647	225	165	34,78%	25,50%	1,59%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 225 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 34,78 per cento), mentre, sono 165 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, 1 domanda su 4 (ossia il 25,5 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

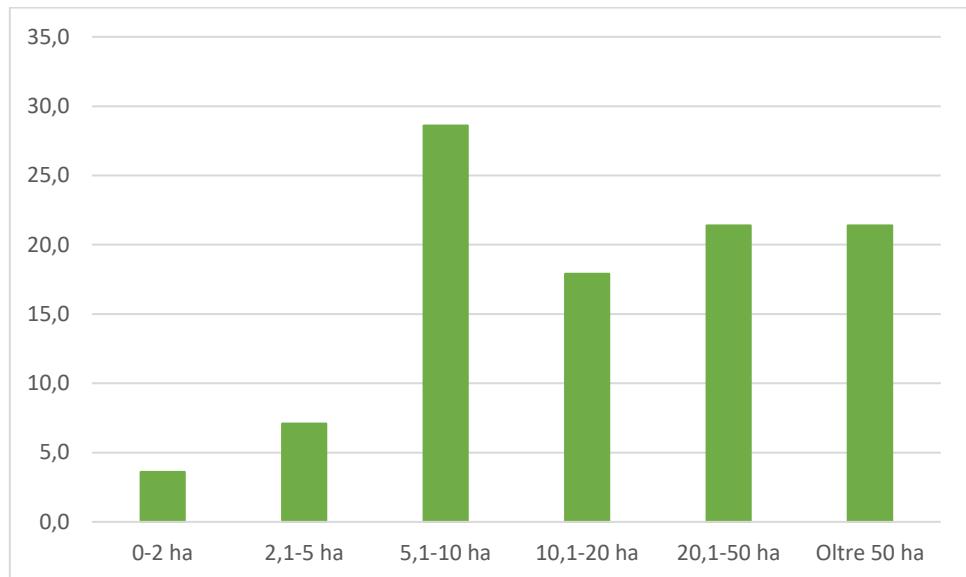
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi nella Regione Molise ha interessato complessivamente un campione pari a meno dello 0,5 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 32,2% sono condotte da giovani, mentre il 32,1% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 35,7% da over 60. 1 intervistato su 3 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 10,7% possiede la licenza media; il 57,2% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 32,1% una laurea.

Delle aziende agricole molisane intervistate, il 64,3% sono condotte da agricoltori attivi, il 10,7% agricoltori part-time ed il 14,3% pensionati in attività. Il restante 10,7% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori molisani, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi compatti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Poco più di 2 agricoltori molisani su 5 intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (12,5%); lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (9,4%) e di origine animale (9,4%) nonché attività agrituristica (6,3%).

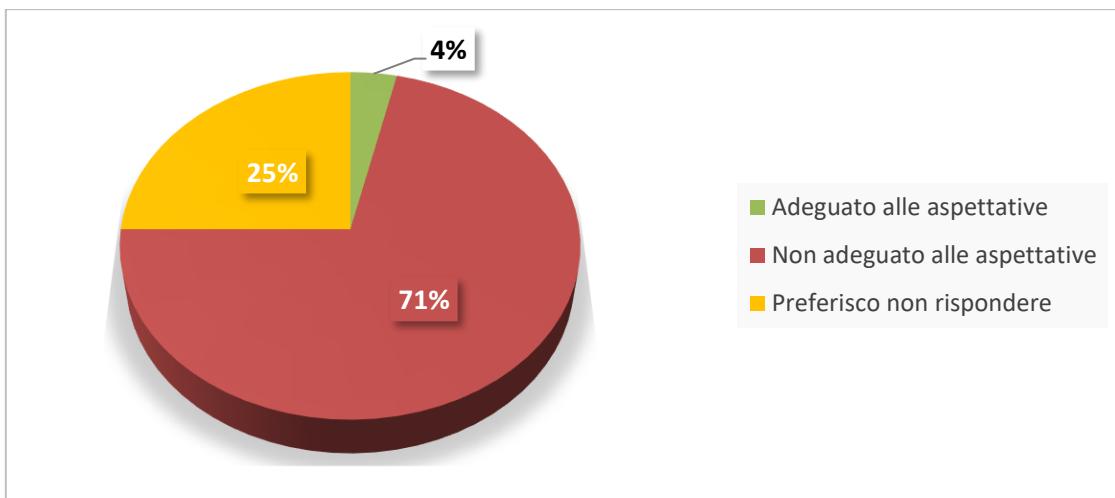
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 71,4% di essi sono subentrati in aziende già esistenti mentre il 25% ha creato un'azienda ex-novo. Tutti i subentri, in base ai dati campionari, sono avvenuti in aziende familiari.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Molise, il 46,4% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 53,8% sono state ammesse e pagate, il 30,8% ammesse e non ancora liquidate e il 7,7% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: meno di 3 domande su 10 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; più di 4 su 10 entro il secondo anno e meno di 3 domande su 10 sono state pagate dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 3,6% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale circa 20 volte superiore alla precedente, ovvero il 71,4% lo reputa inadeguato. Il restante 25% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 3 individui su 4 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 57,1% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 21,4% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 14,3% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 7,1% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Molise si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (25,4% del campione); sviluppo delle filiere corte (22%); riduzione impiego prodotti chimici (18,6%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (15,3%); biodiversità (13,6%).

Piemonte

In Regione Piemonte, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 2.182 domande. In termini relativi, in Piemonte, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano circa il 5,4% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

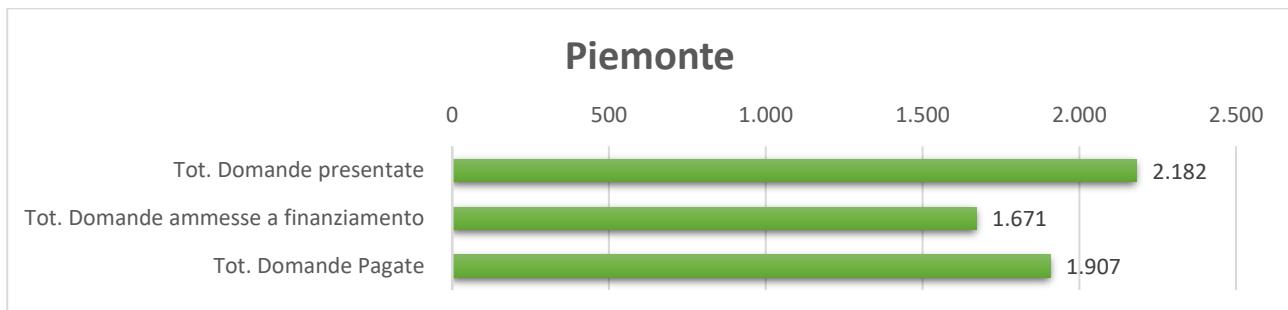
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Piemonte

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
2.182	1.671	1.111	76,58%	50,91%	5,36%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.671 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 76,58 percento), mentre, sono 1.111 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, 1 domanda su 5 (circa il 51 percento) hanno anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

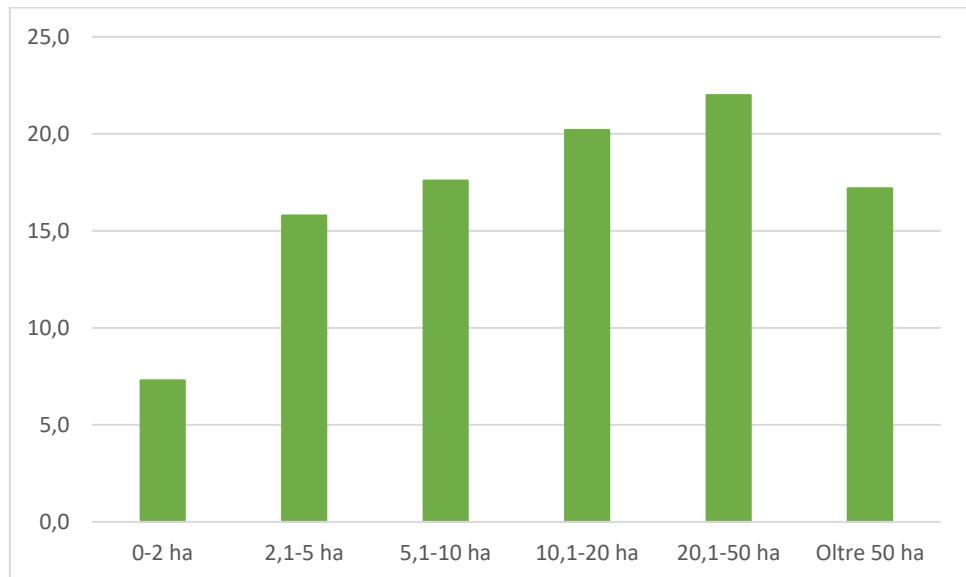
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Piemonte ha interessato complessivamente un campione pari al 14,9 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 26,5% sono condotte da giovani, mentre il 55,6% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 17,9% da over 60. Poco meno di 1 intervistato su 4 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 33,9% possiede la licenza media; il 53,1% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 13% una laurea.

Delle aziende agricole piemontesi intervistate, il 77,8% sono condotte da agricoltori attivi, il 10,5% agricoltori part-time ed il 9,2% pensionati in attività. Il restante 2,5% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori piemontesi, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi compatti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 54,4% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (16,9%); produzione di energia rinnovabile (8,9%) e conto terzi con attrezzature aziendali (7,2%) nonché cura del paesaggio/territorio (5%).

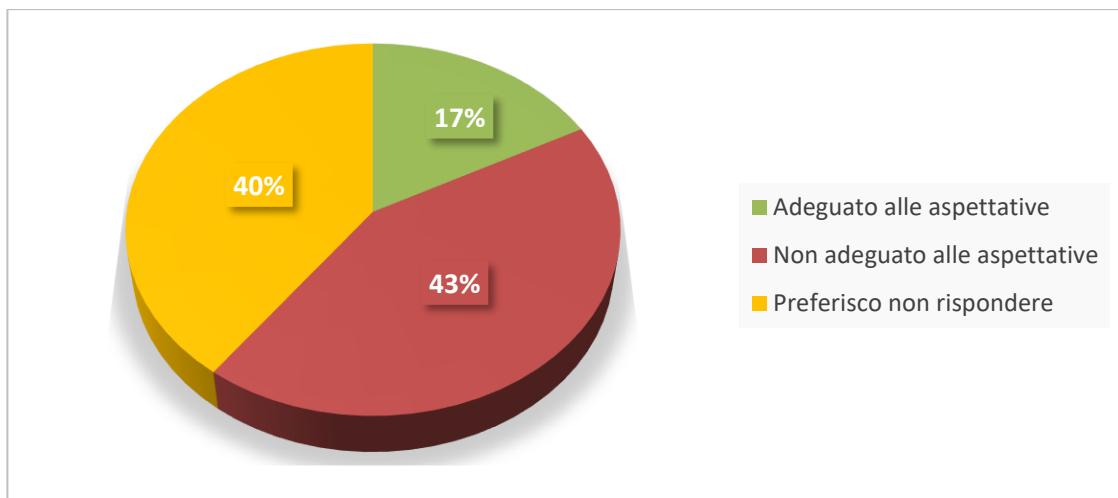
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 72,4% degli insediamenti sono subentri in aziende già esistenti mentre il 23,6% ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 95% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Piemonte, poco più di 2 intervistati su 5 hanno presentato domanda di finanziamento. Di queste il 66% sono state ammesse e pagate, il 13% ammesse e non ancora liquidate e il 14% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: più di 2 domande su 5 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; 2 su 5 entro il secondo anno e meno di 1 domanda su 5 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 17,2% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale più che doppia rispetto alla precedente, ovvero il 42,9% lo reputa inadeguato. Il restante 39,8% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre solo 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. Infine, 2 individui su 10 hanno preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 35,9% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 30,8% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 9,2% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 24,1% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Piemonte si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (23,6% del campione); sviluppo delle filiere corte (22%); riduzione impiego prodotti chimici (19,1%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (15%); biodiversità (9,4%).

Puglia

In Regione Puglia, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 5.157 domande. In termini relativi, in Puglia, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 12,7% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

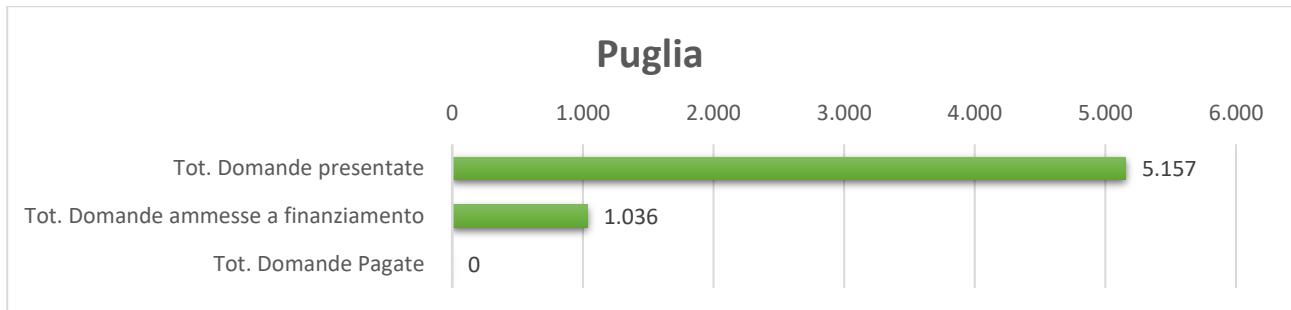
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Puglia

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
5.157	1.036	0	20,09%	0,00%	12,66%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.036 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 20,1 per cento), ma nessuna di queste è stata effettivamente pagata.

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

I risultati dell'indagine Coldiretti

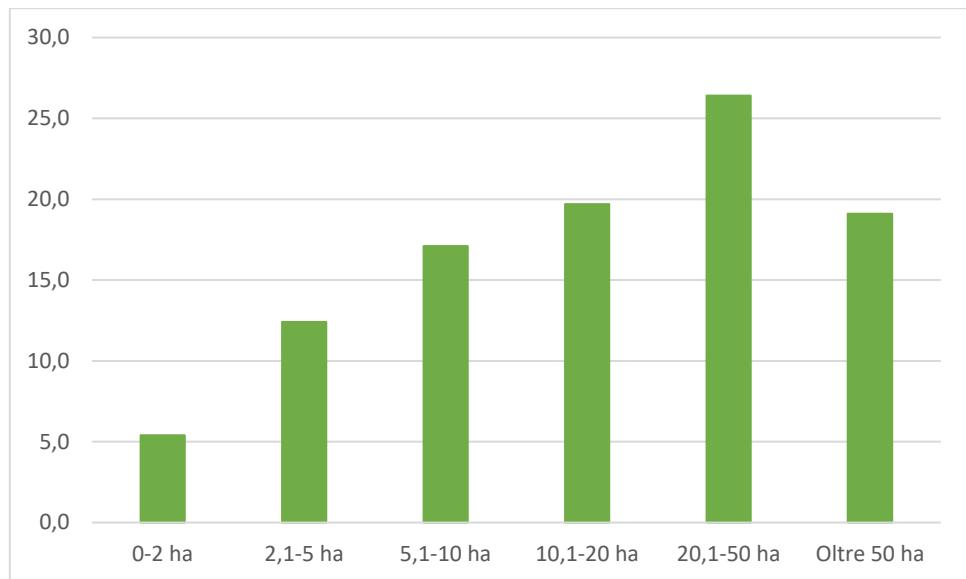
L'analisi in Regione Puglia ha interessato complessivamente un campione pari al 3,5 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 25,8% sono condotte da giovani, mentre il 48,2% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 26% da over 60. 1 intervistato su 4 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 20,1% possiede la licenza media; il 51,9% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 28,1% una laurea.

Delle aziende agricole pugliesi intervistate, il 69,6% sono condotte da agricoltori attivi, il 15,4% agricoltori part-time ed il 8% pensionati in attività. Il restante 7% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori pugliesi, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di

destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 55,3% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (15,1%); conto terzi con attrezzature aziendali (7,7%); lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (6,6%) nonché attività agritouristica (6,1%).

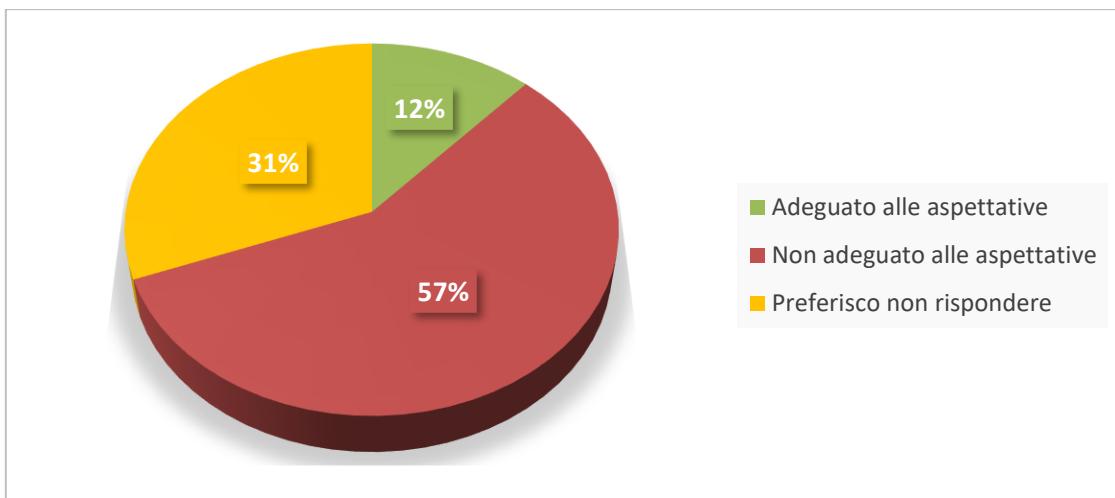
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 66,9% di essi sono subentrati in aziende già esistenti mentre il 26,1% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. 9 subentri su 10 sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Puglia, il 45,2% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 35,6% sono state ammesse e pagate, il 67,4% ammesse e non ancora liquidate e il 25,2% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: meno di 3 domanda su 10 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; 4 su 10 entro il secondo anno e più di 3 domanda su 10 sono state pagate dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 11,7% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale circa 5 volte superiore rispetto alla precedente, ovvero il 57,5% lo reputa inadeguato. Il restante 30,8% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 3 individui su 4 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco più dell'11 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 35,1% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 36,5% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 9,4% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 19% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Puglia si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (26,4% del campione); sostenibilità delle produzioni (21,9%); riduzione impiego prodotti chimici (19,2%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (14,8%); biodiversità (10,8%).

Sardegna

In Regione Sardegna, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 2.804 domande. In termini relativi, in Sardegna, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 6,9% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

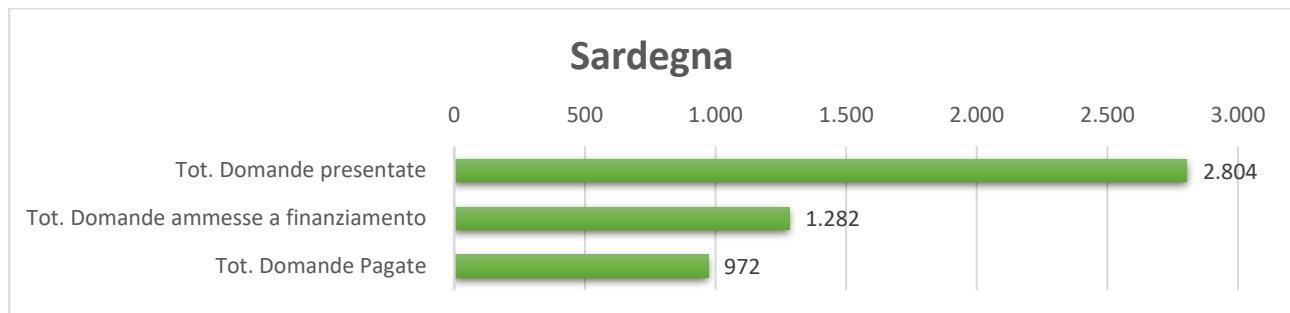
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Sardegna

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
2.804	1.282	972	45,72%	34,66%	6,89%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.282 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 45,72 per cento), mentre, sono 972 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, più di 1 domanda su 3 (ossia il 34,66 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

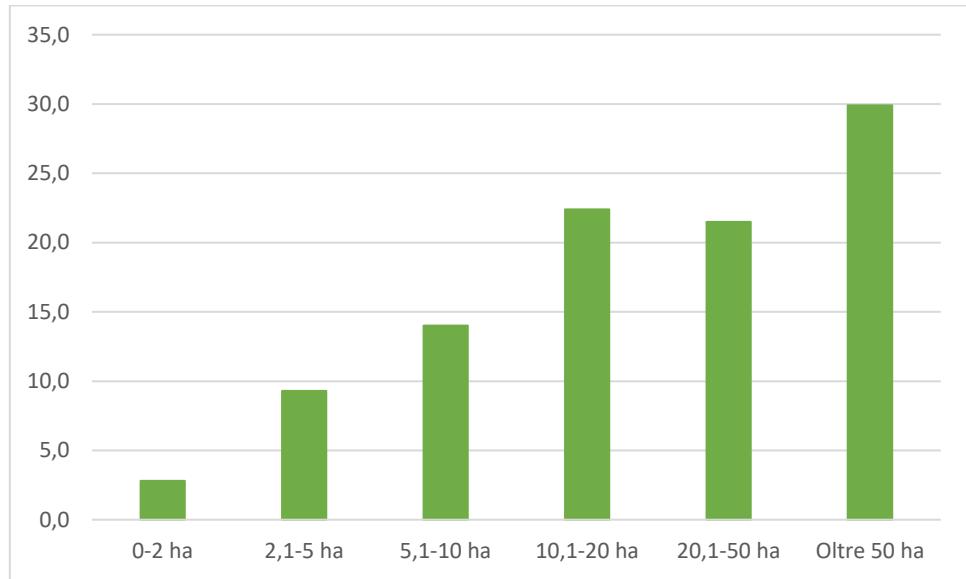
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi nella Regione Sardegna ha interessato complessivamente un campione pari all'1,2 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 30,8% sono condotte da giovani, mentre il 53,3% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 15,9% da over 60. Poco più di 1 intervistato su 5 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 31,8% possiede la licenza media; il 49,5% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 18,7% una laurea.

Delle aziende agricole sarde intervistate, il 86% sono condotte da agricoltori attivi, il 7,5% agricoltori part-time ed il 5,6% pensionati in attività. Meno dell'1 per cento sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori sardi, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 58,7% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (18,2%); produzione di energia rinnovabile (8,4%); conto terzi con attrezzature aziendali (6,3%) nonché lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (5,6%) e cura del paesaggio (5,6%).

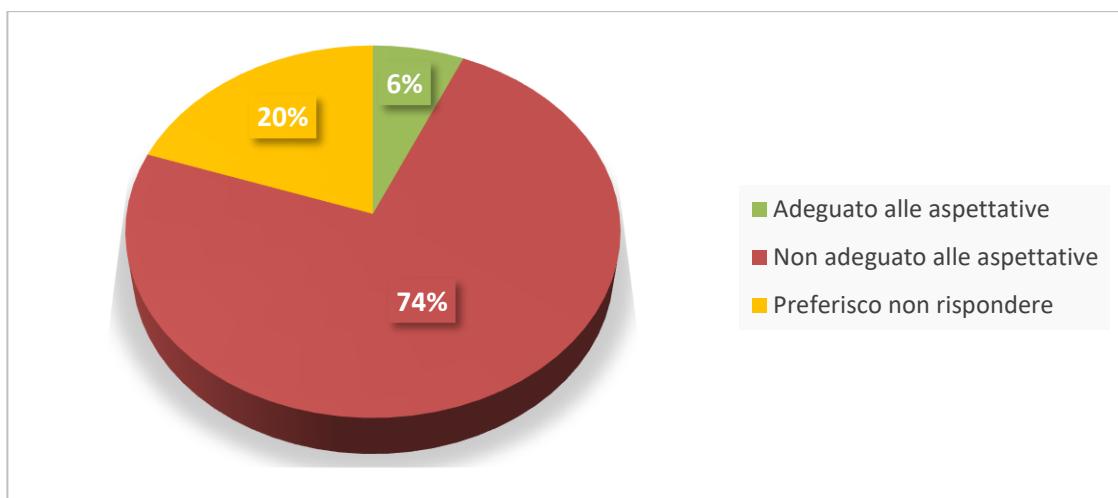
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 68,2% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 29% ha creato un'azienda ex-novo. Il 94,5% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Sardegna, più di 1 intervistato su 2 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 45,6% sono state ammesse e pagate, il 31,6% ammesse e non ancora liquidate e il 15,8% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: 1 domanda su 5 è stata liquidata entro 12 mesi dalla presentazione; più di 2 su 5 entro il secondo anno e meno di 2 domanda su 5 sono state pagate dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

Solo il 6,5% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale circa 11 volte superiore rispetto alla precedente, ovvero il 73,8% lo reputa inadeguato. Il restante 19,6% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, poco più di 3 individui su 4 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco meno di 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 43,9% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 22,4% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 16,8% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 16,8% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Sardegna si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (25,5% del campione); sviluppo delle filiere corte (24,1%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (17%); riduzione impiego prodotti chimici (16,5%); biodiversità (9,4%).

Sicilia

In Regione Sicilia, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 4.600 domande. In termini relativi, in Sicilia, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano l'11,3% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

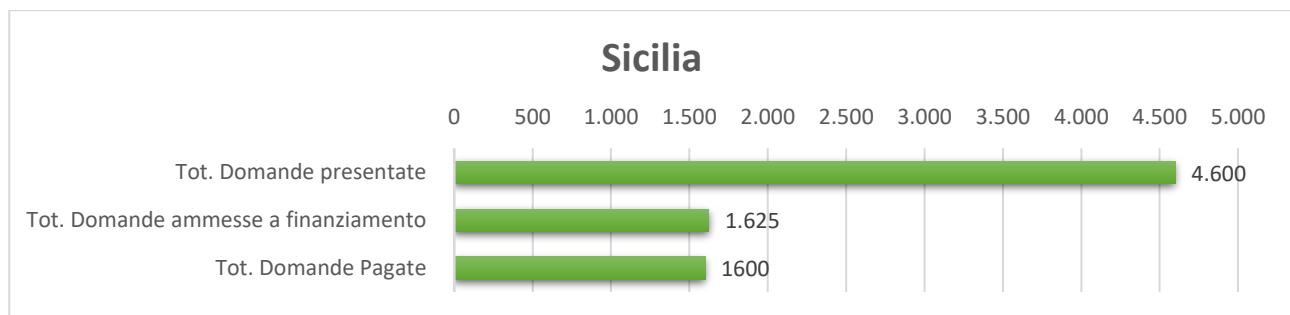
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Sicilia

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
4.600	1.625	1.600	35,33%	34,78%	11,30%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.625 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 35,3 percento), mentre, sono 1.600 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, più di 1 domanda su 3 (circa il 34,8 percento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

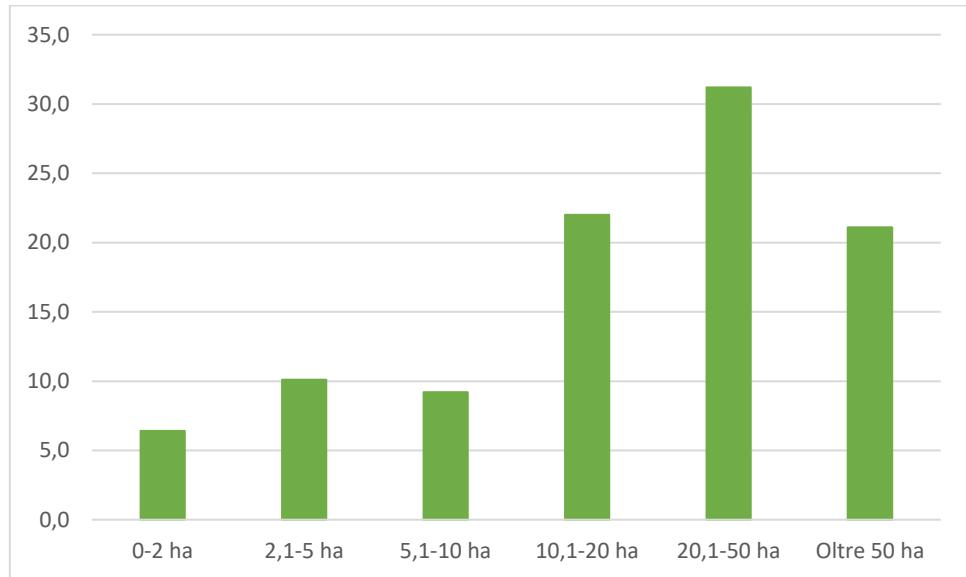
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Sicilia ha interessato complessivamente un campione pari all'1,3 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 14,7% sono condotte da giovani, mentre il 51,4% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 33,9% da over 60. Meno di 1 intervistato su 5 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 22,9% possiede la licenza media; il 41,3% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 35,8% una laurea.

Delle aziende agricole siciliane intervistate, il 66% sono condotte da agricoltori attivi, il 14,7% agricoltori part-time ed il 14,7% pensionati in attività. Il restante 4,6% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori siciliani, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Poco meno di 1 agricoltore siciliano su 2 intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (10,5%); produzione di energia rinnovabile (7,7%); lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (5,6%) e di origine animale (4,2%) nonché attività agritouristica (4,2%).

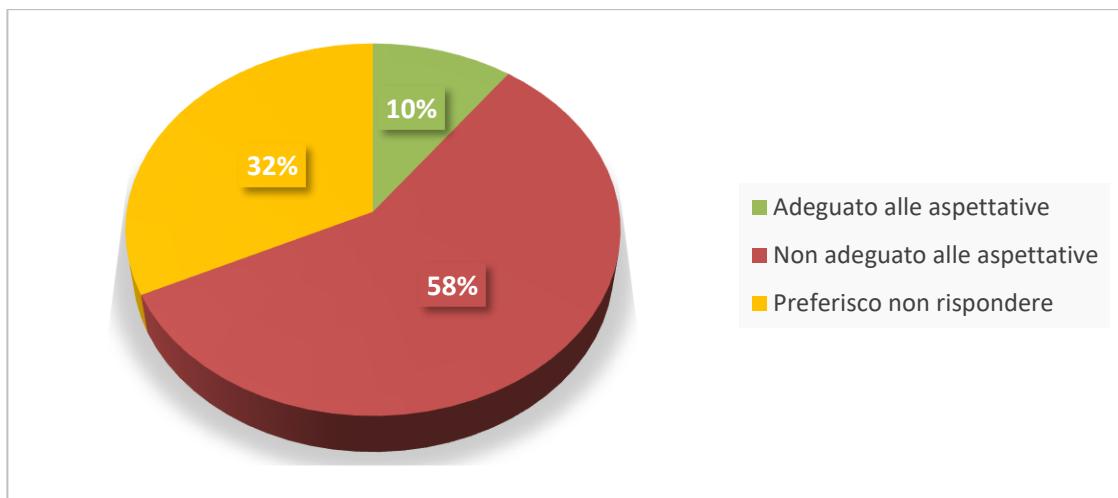
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 67% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 22,9% ha creato un'azienda ex-novo. Il 94,5% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Sicilia, 1 intervistato su 2 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste la metà sono state ammesse e pagate, il 23,2% ammesse e non ancora liquidate e il 19,6% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: il 25% di queste sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 39% entro il secondo anno e il restante 36% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 10,1% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale quasi 6 volte superiore rispetto alla precedente, ovvero il 57,8% lo reputa inadeguato. Il restante 32,1% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco più di 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 33% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 45% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo l'8,2% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 13,8% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Sicilia si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (23,9% del campione); sviluppo delle filiere corte (23%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (20,3%); riduzione impiego prodotti chimici (18%); biodiversità (9,5%).

Toscana

In Regione Toscana, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 3.176 domande. In termini relativi, in Toscana, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 7,8% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

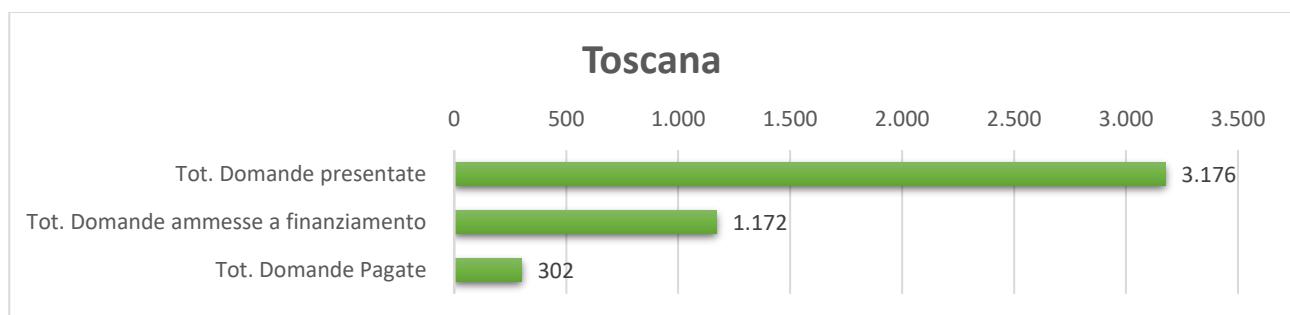
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Toscana

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
3.176	1.172	302	36,90%	7,40%	7,80%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.172 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 36,9 percento), mentre, sono 302 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 1 domanda su 10 (appena il 7,8 percento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

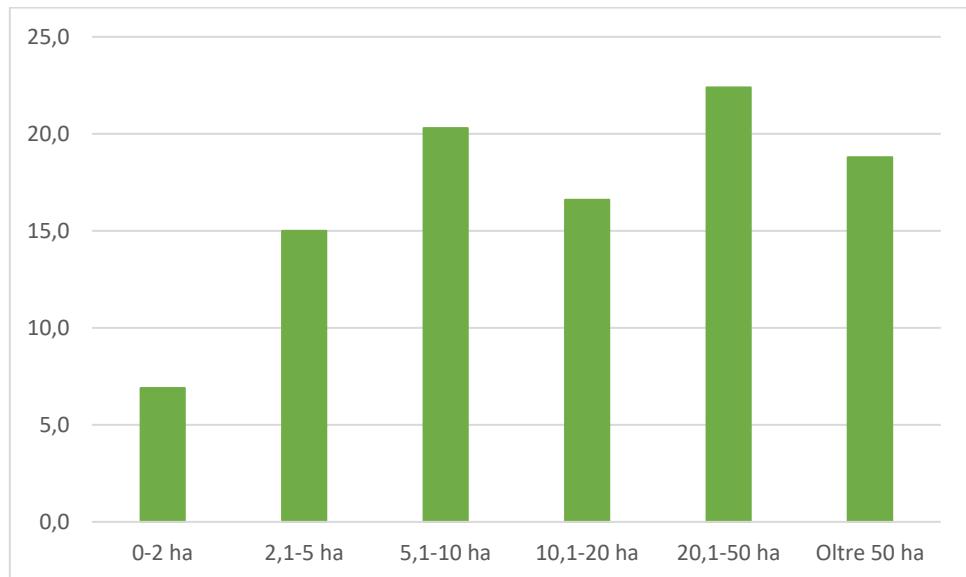
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Toscana ha interessato complessivamente un campione pari al 7,1 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 21,7% sono condotte da giovani, mentre il 50,6% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 27,7% da over 60. 1 intervistato su 3 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 30,6% possiede la licenza media; il 48,5% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 21% una laurea.

Delle aziende agricole toscane intervistate, il 74,3% sono condotte da agricoltori attivi, il 9,9% agricoltori part-time ed il 12% pensionati in attività. Il restante 3,8% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori toscani, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi compatti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Il 68,8% degli agricoltori intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (19,9%); attività agritouristica (16,7%); conto terzi con attrezzature aziendali (7,1%) nonché produzione di energia rinnovabile (5,6%).

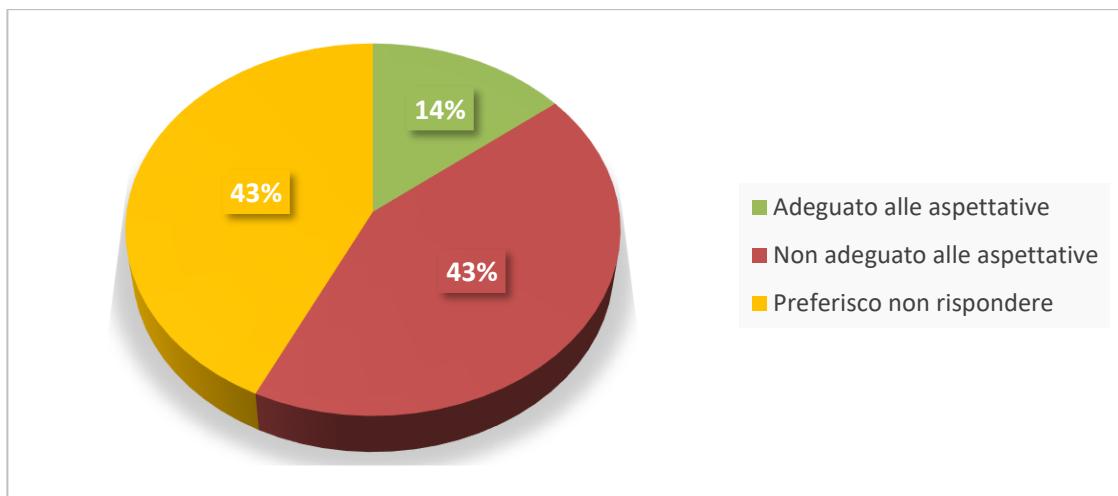
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 64,2% di essi sono subentrati in aziende già esistenti mentre il 32,8% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Circa L'89% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Toscana, il 44,3% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 64% sono state ammesse e pagate, il 12,5% ammesse e non ancora liquidate e il 20% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: circa il 40% di queste sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 34,5% entro il secondo anno e circa il 26% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Solo il 14,3% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale tripla rispetto alla precedente, ovvero il 42,8% lo reputa inadeguato. Il restante 42,8% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco più di 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. Infine, circa 2 individui su 10 hanno preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 39,5% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 23,9% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo l'8,4% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 28,2% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Toscana si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (25,1% del campione); sostenibilità delle produzioni (21,5%); riduzione impiego prodotti chimici (18,4%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (17,4%); biodiversità (10,2%).

Trentino Alto Adige

Per la Provincia Autonoma di Trento, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 555 domande. In termini relativi, nella P.A. di Trento, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano l'1,36% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

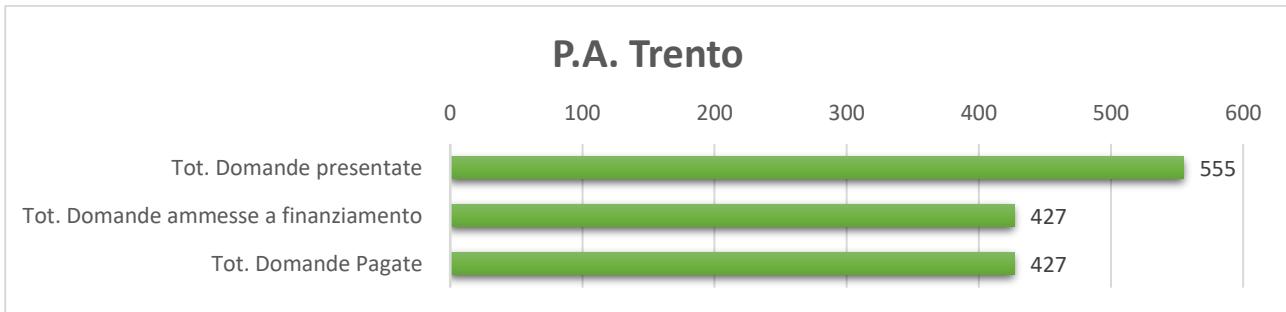
Tab. 1: Le domande giovani in Provincia Autonoma di Trento

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
555	427	427	76,94%	76,94%	1,36%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 427 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 76,94 percento) e tutte sono state effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 4 domande 5 (circa il 77 percento) hanno anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

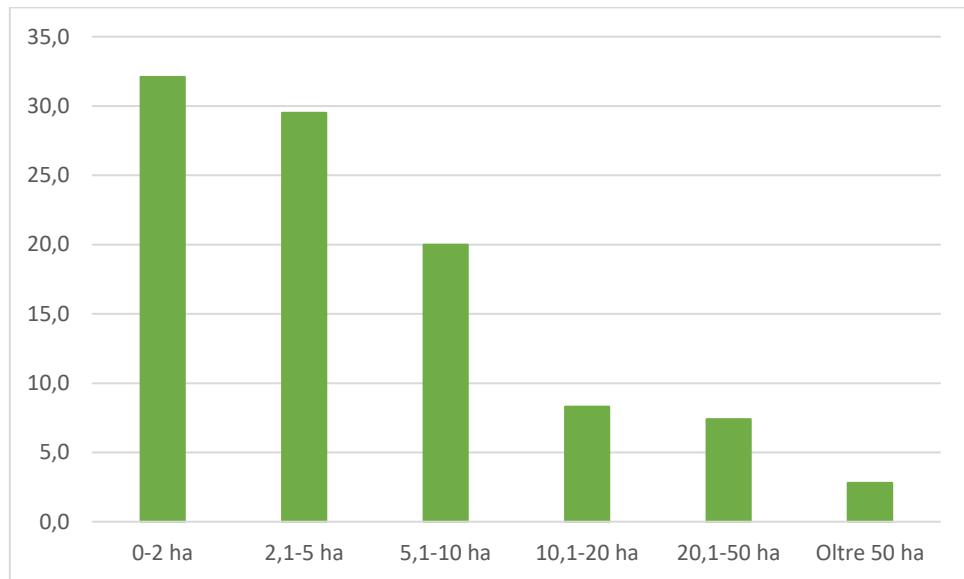
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Trentino Alto Adige ha interessato complessivamente un campione pari al 5,5 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 25,5% sono condotte da giovani, mentre il 53,1% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 21,4% da over 60. Poco più di 1 intervistato su 10 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 28,9% possiede la licenza media; il 63,3% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 7,8% una laurea.

Delle aziende agricole trentine ed altoatesine intervistate, il 60,3% sono condotte da agricoltori attivi, il 22,3% agricoltori part-time ed il 13,4% pensionati in attività. Il restante 4% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori trentini ed altoatesini, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte di sinistra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con ridotta estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Poco meno di 1 agricoltore trentino o altoatesino su 2 intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (10%); attività agritouristica (7,2%); conto terzi con attrezzature aziendali (6,4%) e produzione di energia rinnovabile (5,6%).

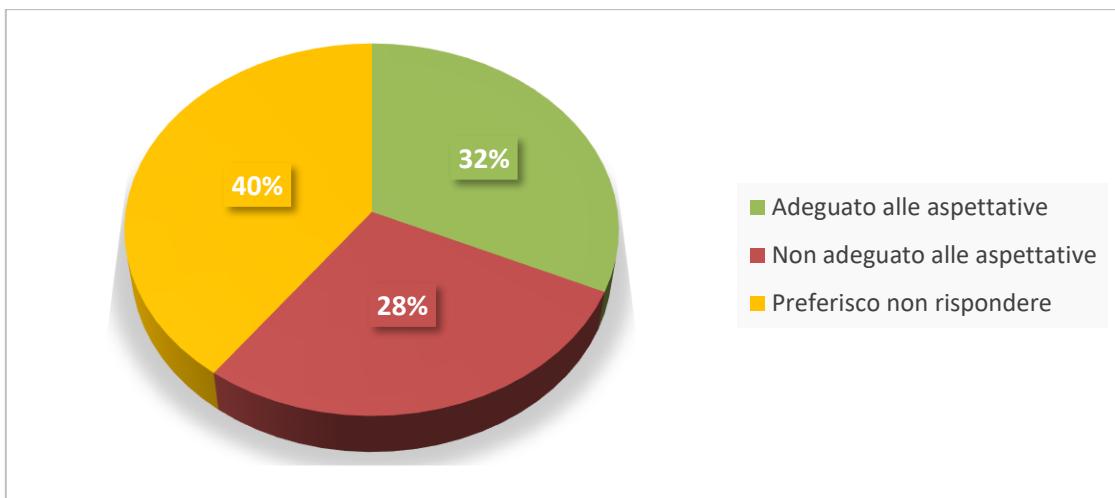
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 67,9% degli insediamenti risultano subentri in aziende già esistenti mentre il 28,5% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 96% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Trentino Alto Adige, 2 intervistati su 5 hanno presentato domanda di finanziamento. Di queste il 67,7% sono state ammesse e pagate, il 15,6% ammesse e non ancora liquidate e il 13,4% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: circa il 56% di queste sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 31% entro il secondo anno e il restante 13,5% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Ben il 31,8% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre il 28,2% lo reputa inadeguato. Il restante 39,9% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 2 individui su 3 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco più del 14 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 40% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 26% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 12,5% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 21,5% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Trentino Alto Adige si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (26,3% del campione); sviluppo delle filiere corte (19,1%); riduzione impiego prodotti chimici (19%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (13,9%); biodiversità (11,2%).

Umbria

In Regione Umbria, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 999 domande. In termini relativi, in Umbria, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano il 2,45% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

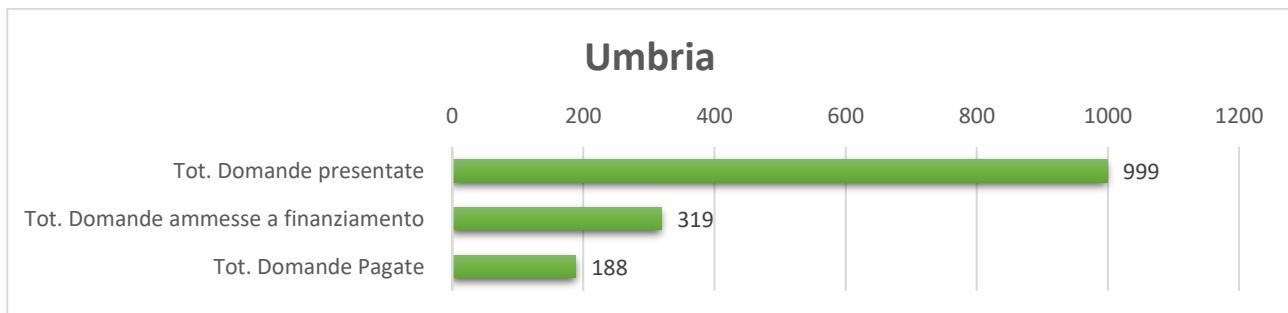
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Umbria

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
999	319	188	31,93%	18,82%	2,45%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 319 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 31,93 per cento), mentre, sono 188 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 1 domanda su 5 (appena il 18,82 per cento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

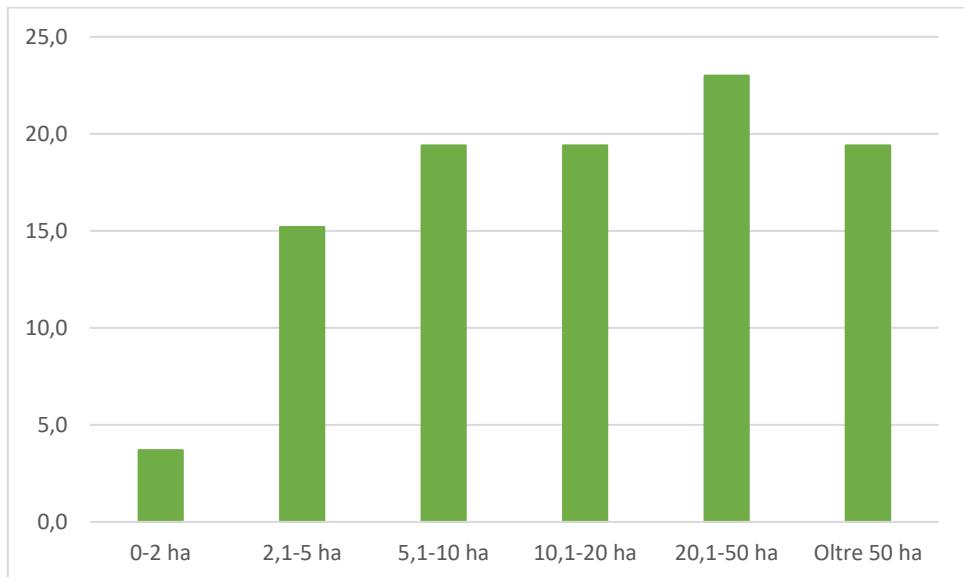
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Umbria ha interessato complessivamente un campione pari al 2,2 per cento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 19,4% sono condotte da giovani, mentre il 41,9% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 38,7% da over 60. 1 intervistato su 3 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 19,4% possiede la licenza media; il 55,5% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 25,1% una laurea.

Delle aziende agricole umbre intervistate, il 61,3% sono condotte da agricoltori attivi, il 14,1% agricoltori part-time ed il 17,3% pensionati in attività. Il restante 7,3% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori umbri, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di destra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-elevata estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi compatti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Ben il 70% degli agricoltori umbri intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (18,8%); attività agritouristica (13,6%); produzione di energia rinnovabile (8,7%) e conto terzi con attrezzature aziendali (7,3%).

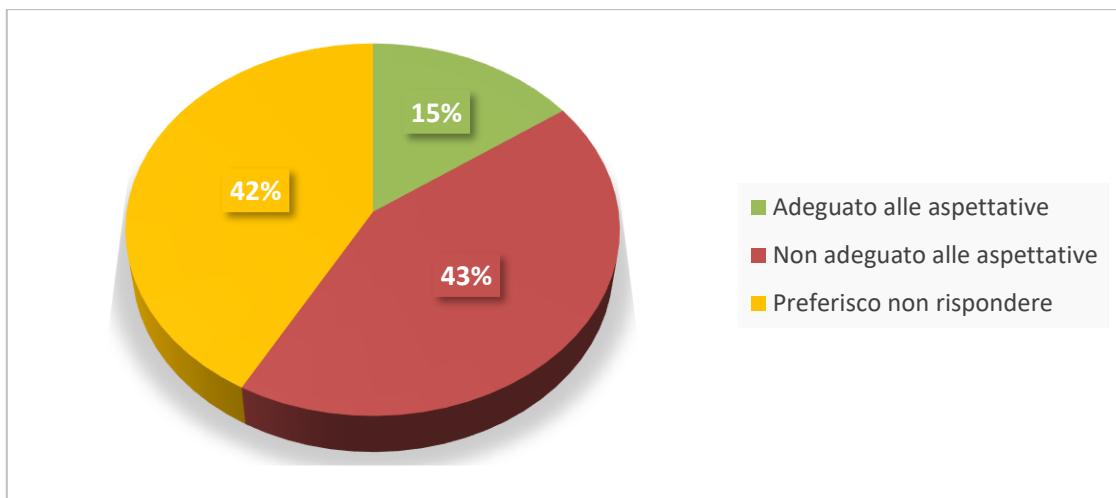
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, circa il 60% sono subentrati in aziende già esistenti mentre il 34,6% degli agricoltori ha creato un'azienda ex-novo. Il 93% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Umbria, 1 intervistato su 2 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 52% sono state ammesse e pagate, il 25% ammesse e non ancora liquidate e il 14% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: il 32,7% di queste risultano liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 38,4% entro il secondo anno ed il 28,8% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziali.

Solo il 15,2% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale quasi tripla rispetto alla precedente, ovvero il 42,9% lo reputa inadeguato. Il restante 41,9% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, 7 individui su 10 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco meno di 1 individuo su 10 ritiene tale attivazione poco o per niente utile. Infine, poco più di 2 individui su 10 hanno preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 38,7% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 28,8% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 7,3% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 25,1% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Umbria si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (24,5% del campione); riduzione impiego prodotti chimici (19,2%); sostenibilità delle produzioni (18,4%); biodiversità (14,3%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (12,4%).

Valle D'Aosta

In Regione Valle D'Aosta, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 67 domande. In termini relativi, in Valle D'Aosta, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano lo 0,16% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

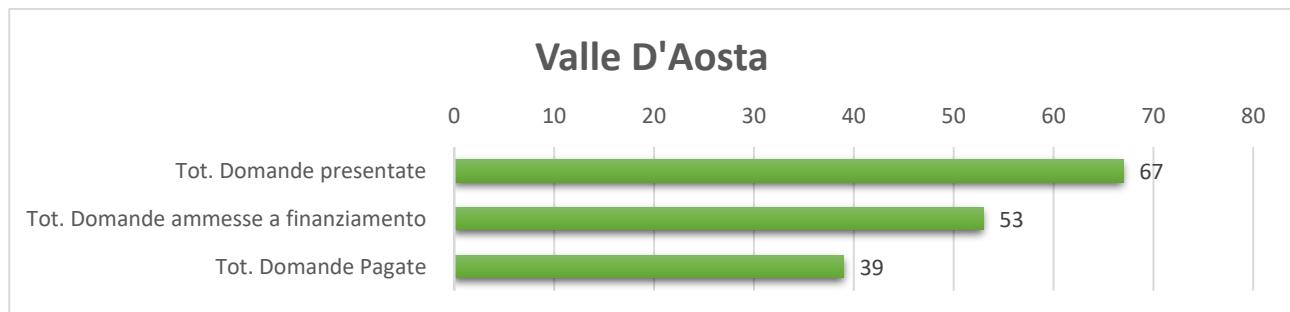
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Valle D'Aosta

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
67	53	39	79,10%	58,21%	0,16%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 53 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 79,1 percento), mentre, sono 39 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 3 domande su 5 (circa il 58,21 percento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

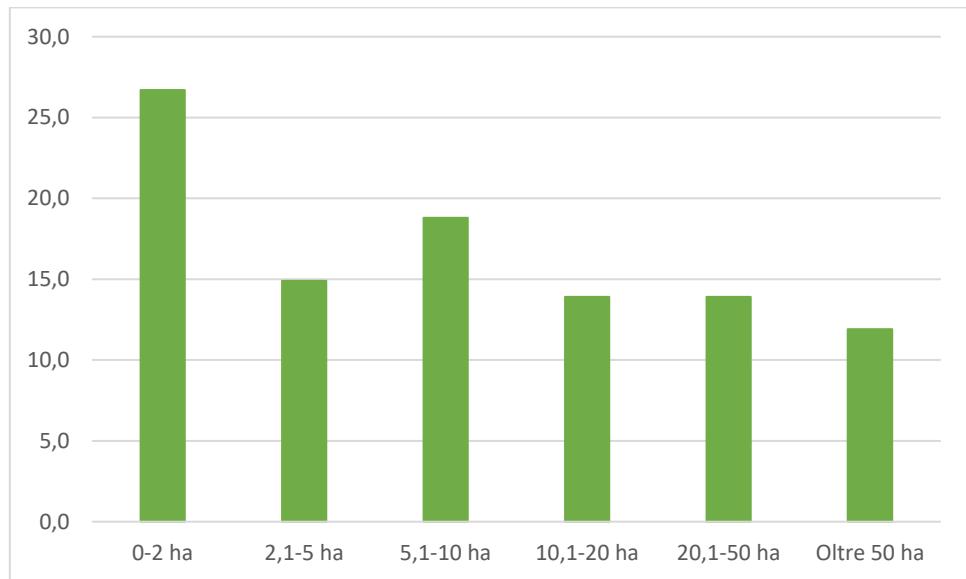
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Valle D'Aosta ha interessato complessivamente un campione pari all'1,2 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 35,6% sono condotte da giovani, mentre il 49,5% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 14,9% da over 60. Poco meno di 1 intervistato su 4 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 25,7% possiede la licenza media; il 64,3% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 10% una laurea.

Delle aziende agricole valdostane intervistate, il 65,3% sono condotte da agricoltori attivi, il 24,8% agricoltori part-time ed il 9,9% pensionati in attività.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori valdostani, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte di sinistra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con ridotta estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi comparti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Ben il 70,6% degli agricoltori valdostani intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (15,4%); lavorazione dei prodotti agricoli di origine animale (10,3%); produzione di energia rinnovabile (9,6%) nonché attività agritouristica (6,6%).

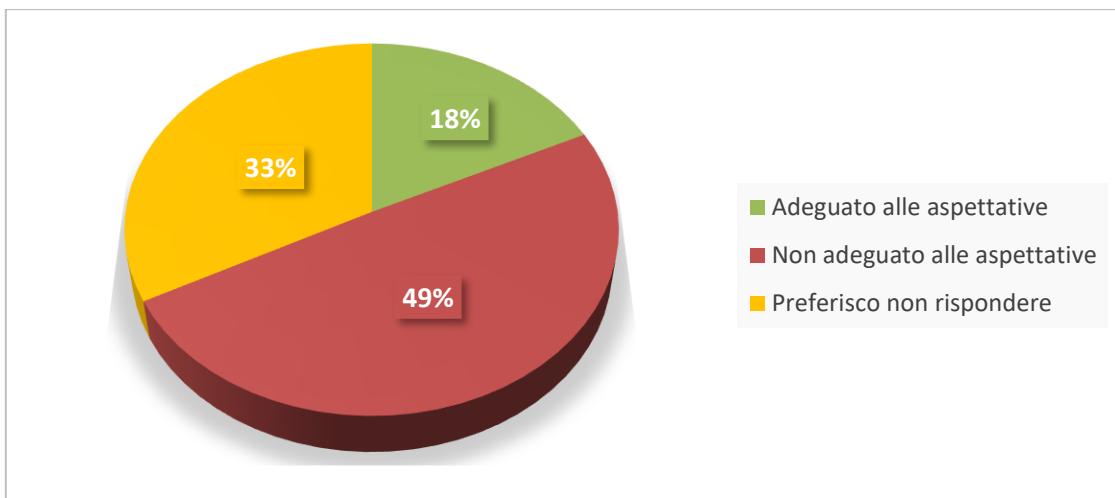
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, il 67,3% di essi sono subentrati in aziende già esistenti mentre il 31,7% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Circa il 96% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Valle D'Aosta, il 56,4% degli intervistati ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 63,2% sono state ammesse e pagate, il 24,6% ammesse e non ancora liquidate e il 5,3% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: circa il 44% di queste sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; il 39% entro il secondo anno e il restante 17% dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domande iniziale.

Solo il 17,8% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre una percentuale quasi tripla rispetto alla precedente, ovvero il 49,5% lo reputa inadeguato. Il restante 32,7% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, il 55 percento degli intervistati ritiene molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre circa il 24 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 38,6% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 28,7% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo l'8,9% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 23,8% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Valle D'Aosta si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sviluppo delle filiere corte (25,4% del campione); sostenibilità delle produzioni (24,4%); riduzione impiego prodotti chimici (15,8%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (15,3%); biodiversità (11%).

Veneto

In Regione Veneto, secondo quanto emerge dai dati sulle domande giovani presentate nell'ambito dei Bandi Psr 2014-2020 per l'insediamento in agricoltura, ed in particolare per la Sotto-misura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori", sono state presentate complessivamente 2.717 domande. In termini relativi, in Veneto, le domande di aiuto presentate dai giovani per accedere al settore agricolo rappresentano circa il 6,7% delle domande complessive presentate a livello nazionale (40.725 domande in tutta Italia).

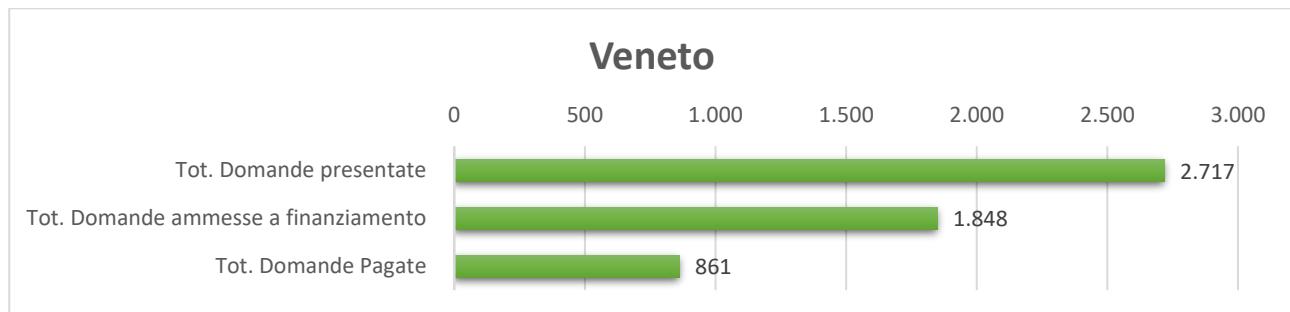
Tab. 1: Le domande giovani in Regione Veneto

Tot. Domande presentate	Tot. Domande ammesse a finanziamento	Tot. Domande Pagate	% Domande ammesse su presentate	% Domande pagate su presentate	% Domande regionali presentate su tot. Nazionale
2.717	1.848	861	68,02%	31,69%	6,67%

Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

Rispetto al totale regionale delle domande presentate, sono 1.848 quelle ammesse a finanziamento nel mese di gennaio 2021 (il 68,02 percento), mentre, sono 861 quelle effettivamente pagate. Se analizziamo il numero delle domande pagate al mese di gennaio 2021 sul totale delle domande presentate, meno di 1 domanda su 3 (circa il 31,7 percento) ha anche ottenuto il relativo pagamento (in acconto o saldo).

Grafico 1: Totale domande presentate, ammesse e pagate in Regione.



Fonte: Elaborazione interna Coldiretti per bandi sino a gennaio 2021.

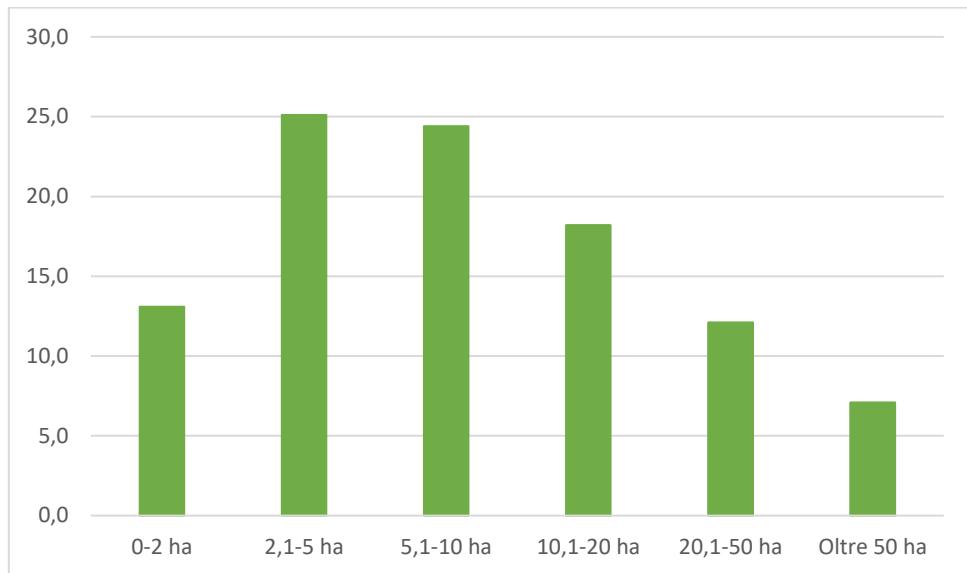
I risultati dell'indagine Coldiretti

L'analisi in Regione Veneto ha interessato complessivamente un campione pari al 13,7 percento del totale nazionale composto quasi esclusivamente da aziende agricole, agroalimentari e agroforestali. Di queste, il 17,5% sono condotte da giovani, mentre il 46,5% da individui con età compresa tra 41 e 60 anni ed il restante 36% da over 60. 1 intervistato su 5 è donna. Focalizzandoci sul livello di istruzione, il 38,7% possiede la licenza media; il 49,7% possiede un diploma di scuola superiore ed il restante 11,6% una laurea.

Delle aziende agricole venete intervistate, il 58,1% sono condotte da agricoltori attivi, il 16,1% agricoltori part-time ed il 16,8% pensionati in attività. Il restante 9,1% sono agricoltori a riposo.

La distribuzione della frequenza percentuale della superficie agricola aziendale condotta dagli agricoltori veneti, riportata nel grafico 2, evidenzia una concentrazione nella parte centrale e di sinistra. Pertanto, si riscontra una tendenza a condurre aziende con medio-bassa estensione di superficie.

Grafico 2: Distribuzione di frequenza in percentuale delle classi di SAU in ettari



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Nell'analisi svolta, sono stati coinvolti diversi compatti del settore primario, senza escludere anche le attività connesse. Poco più di 2 agricoltori veneti su 5 intervistati svolge attività extra agricole, principalmente: vendita diretta al consumatore (10,5%); produzione di energia rinnovabile (6,9%); conto terzi con attrezzature aziendali (5,1%) e lavorazione dei prodotti agricoli di origine vegetale (4,1%).

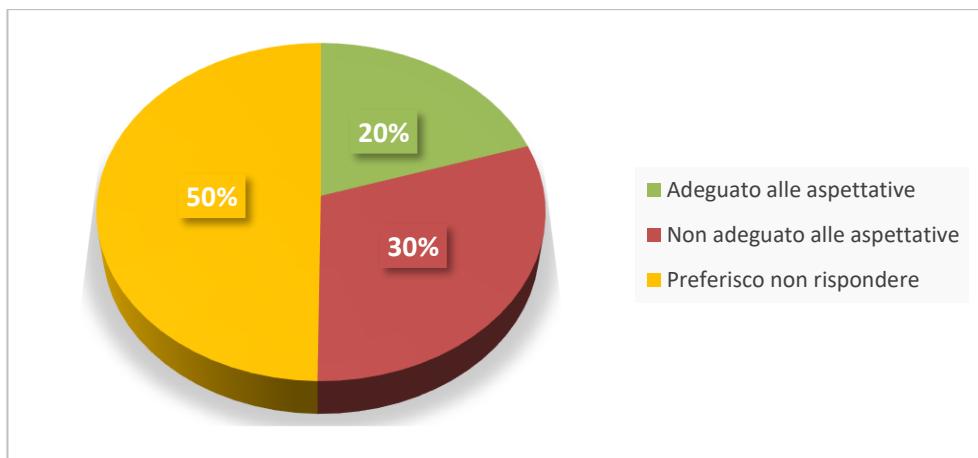
L'indagine implementata ha avuto l'obiettivo di valutare anche le modalità di insediamento nell'attività agricola regionale. Nell'intraprendere l'attività agricola, poco più del 70% sono subentrati in aziende già esistenti mentre circa il 23% degli intervistati ha creato un'azienda ex-novo. Il 94% dei subentri sono avvenuti in aziende familiari, in linea con i risultati rilevati a livello nazionale.

Giudizi attuale Psr 2014-2020

Ponendo lo sguardo sul Psr 2014-2020 della Regione Veneto, 1 intervistato su 3 ha presentato domanda di finanziamento. Di queste il 69% sono state ammesse e pagate, il 10% ammesse e non ancora liquidate e il 17,4% non ammesse. La restante parte del campione ha preferito non rispondere. Con particolare riferimento alle domande ammesse e pagate: poco più di 6 domande su 10 sono state liquidate entro 12 mesi dalla presentazione; 3 su 10 entro il secondo anno e meno di 1 domanda su 10 è stata pagata dopo 2 anni dalla data di presentazione delle domanda iniziale.

Il 20,1% degli intervistati ritiene il Psr della propria regione adeguato alle proprie aspettative, mentre il 30,1% lo reputa inadeguato. Il restante 49,8% ha preferito non rispondere (Grafico 3).

Grafico 3: Giudizi sul Psr 2014-2020



Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati indagine interna

Verso la nuova Pac, lo Sviluppo rurale 2023-2027

Per la nuova programmazione della Pac Post-2023, circa 2 individui su 3 ritengono molto utile e abbastanza utile l'attivazione di interventi/programmi settoriali di portata nazionale anche nello sviluppo rurale mentre poco meno del 13 percento ritiene tale attivazione poco o per niente utile. La restante parte del campione ha preferito non rispondere.

Una delle più rilevanti novità che potrebbe riguardare l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso le opportunità del Psr, riguarda l'innalzamento del contributo massimo (a livello comunitario) dagli attuali 70 mila euro a 100 mila euro secondo le modalità descritte nelle pagine precedenti. È bene ribadire a riguardo che le scelte regionali nell'attuale programmazione sono state differenti da regione a regione. Su tale aspetto, il 35% del campione ritiene sia meglio ripartire le risorse tra più beneficiari riducendo l'importo unitario mentre il 26,6% ritiene l'innalzamento del tetto massimo una buona soluzione. Solo il 9,6% del campione lascerebbe invariato l'attuale massimale di 70 mila euro, mentre il 28,8% ha preferito non rispondere.

Infine, non da ultimo, il ruolo del *Green deal europeo* ed in particolare della strategia *Farm to Fork* che si è posta cinque obiettivi da raggiungere entro il 2030, ossia: 1) garantire ai cittadini europei prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti; 2) mitigare e contrastare i cambiamenti climatici; 3) proteggere l'ambiente; 4) preservare la biodiversità; 5) potenziare l'agricoltura biologica.

A tal proposito, il sondaggio ha indagato nelle singole regioni quali saranno gli obiettivi principali perseguiti dagli agricoltori con i loro prossimi investimenti. Dai risultati emerge che quest'ultimi, in Veneto si focalizzeranno sui seguenti obiettivi: sostenibilità delle produzioni (24% del campione); riduzione impiego prodotti chimici (20,7%); sviluppo delle filiere corte (18,7%); utilizzo di energia da fonti rinnovabili (14%); biodiversità (9,9%).

5. Le attività di Coldiretti

La Politica Agricola Comune pone particolare attenzione all'importanza dei servizi di consulenza in agricoltura, infatti il trasferimento delle conoscenze rappresenta un elemento fondamentale da sviluppare in connessione al tema dell'innovazione. Da qui nasce la necessità di ripensare, per il Post 2020, il cosiddetto modello AKIS, dall'inglese *Agricultural Knowledge and Innovation System* o "sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo". L'insieme di stakeholder (agricoltori, consulenti, ricercatori, etc) lavorano insieme per generare e scambiarsi conoscenza in ambito agricolo con l'obiettivo di ottimizzare l'attuazione della PAC per realizzare un'agricoltura smart, sostenibile e competitiva.

In nuovo approccio vede l'AKIS come sistema integrato di consulenza e innovazione al servizio delle aziende agricole. In tale direzione si innesta il percorso portato avanti, ormai da diversi anni, da Coldiretti sul tema della Consulenza aziendale e dell'Innovazione in agricoltura con la società **PSR&INNOVAZIONE**.

PSR&INNOVAZIONE è la rete di consulenza nata per supportare le aziende agricole italiane con una diffusione capillare sul territorio nazionale. L'obiettivo è quello di rispondere alle reali necessità di consulenza delle aziende agricole con un approccio *bottom-up (dal basso verso l'alto)*, che parta dai reali fabbisogni del tessuto produttivo. Una rete di società di consulenza che fornisce supporto su misura per le singole imprese agricole, agroalimentari e agro forestali su diverse tematiche, tra cui: competitività, innovazione e agricoltura di precisione, progetti di sviluppo, sostenibilità ambientale, insediamento dei giovani agricoltori, gestione del rischio e tanto altro. L'obiettivo finale è quello di aumentare la competitività e sostenibilità delle aziende agricole, in linea con gli obiettivi della futura PAC strettamente connessi al *Green Deal europeo*.

Tale percorso si integra con la rete degli **Innovation Advisor** sullo sviluppo rurale messa in campo da Coldiretti per avvicinare le aziende agricole al tema dell'innovazione. L'Innovation Advisor è una figura professionale prevista dalla programmazione europea per promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel sistema delle imprese agricole. Inoltre, l'Innovation Advisor ha il compito di favorire la costituzione di Gruppi operativi (GO) per la formazione di partenariati per l'innovazione, cogliendo le opportunità tracciata dalla Politica Agricola Comune 2014-2020 e in particolare con le Sottomisure 16.1 e 16.2 dei Programmi di sviluppo rurale. Il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) prevede, infatti, un nuovo approccio territoriale allo sviluppo dell'innovazione in agricoltura di cui l'Innovation Advisor è soggetto centrale nel collegamento tra i diversi attori coinvolti, supportando operativamente le proposte progettuali relative a specifici problemi e necessità delle imprese agricole e fornendo loro le proprie competenze per la costituzione di partenariati a livello locale.

Il ruolo di questa nuova figura professionale, su cui Coldiretti si è mossa sin da subito avviando il percorso formativo volto alla creazione di una propria **Rete Nazionale degli Innovation Advisor**, è cruciale per far sì che le innovazioni introdotte attraverso il Gruppo Operativo siano effettivamente rispondenti alle esigenze delle aziende agricole, tarate sulle loro reali necessità e messe a disposizione del sistema imprenditoriale. Tra le attività chiave di ciascun Gruppo Operativo, infatti, spiccano la divulgazione dei risultati dei progetti di innovazione e lo scambio di best practices. Una finalità

rilevante che Coldiretti ha colto creando, in linea con gli obiettivi comunitari, una **piattaforma interna alla propria Rete di Innovation Advisor** per favorire lo scambio di esperienze e la divulgazione di pratiche innovative.

Queste attività si integrano, senza dubbio, nel nuovo sistema di Consulenza ed Innovazione in agricoltura tracciato dal **Modello AKIS**, su cui nel nuovo periodo di programmazione si intende puntare in modo deciso.

Finanziato dal programma Imcap dell'Unione europea.

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle dell'autore che ne assume la responsabilità esclusiva. La Commissione non è responsabile dell'eventuale uso delle informazioni in essa contenute.



COLDIRETTI



PI PSR
& INNOVAZIONE

